QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 1 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	33—	17—	160—	81—	43—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18—	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	22—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13—	—	—	25—	—	—

Un numero centesimi .... - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 5—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 130

Il nuovo conflitto anglo-egiziano

La crisi nazionalista e gli interessi italiani

Questo è indubbio, che l'Egitto non è rimasto del tutto insensibile agli ultimi avvenimenti mondiali. Sopratutto esso ha vissuto con grande ansia e diretto interesse le vicende di Shangai, la rottura anglo-russa e i fatti dell'Estremo Oriente: se proprio non ha sperato in un grave scacco inglese, ha certo desiderato vivissimamente che l'Impero sia obbligato ad impegnarsi a fondo, con la politica conservatrice di Baldwin, in un'azione energica ai margini asiatici della propria potenza. Il nazionalismo cairino si è vivamente augurato che l'Inghilterra sia obbligata ad occupare il proprio pensiero dominante e la maggior parte dei propri mezzi navali nella difesa delle posizioni più lontane, completamente estranee al sistema mediterraneo, così che alla rivoluzione nazionale nilotica, ch'è in continuo sviluppo, sia consentita o una maggior benevolenza britannica, e tale da poter permettere l'abolizione della famosa dichiarazione unilaterale e dei quattro punti in essa riservati; o addirittura una più vivace possibilità di ribellarsi apertamente a Lord Lloyd ed al suo governo. Si può ritenere obbiettivamente che i nazionalisti più accesi sono pronti a passare all'azione ed alla rivolta: ma che i loro capi responsabili, a cominciare da Zaglul, non vedono lo sviluppo e la conclusione della rivoluzione se non attraverso una graduale conquista di facoltà politiche, legittimamente ottenute dall'Impero, a misura che il popolo egiziano dia prove irrefutabili della propria maturità, e capacità a governarsi da solo e senza ledere i grandiosi interessi europei installati in tutto l'Egitto. Ora, è evidente che la parte più accesa del nazionalismo, la quale fa poi capo a formazioni tra intellettuali e socialistoidi, ritiene che la nomina del Sirdar sia un'ottima occasione per risollevare l'agitazione in forma violenta, mentre l'Impero è impegnato in una grande partita asiatica.

Questa è la situazione: fermenti islamici ed anti-europei, sulle rive del Mediterraneo imminente, tentano di collaborare con i bolscevichi e gli asiatici contro il sistema imperiale inglese, chiave di volta del sistema europeo nel mondo non occidentale.

Ma l'Inghilterra ha mandato due navi ad Alessandria ed una a Porto Said. E' subito chiaro che a Londra non c'è neanche la più lontana intenzione di abbandonare ai nazionalisti la dichiarazione unilaterale del 1922, e di cedere sui quattro punti che Lord Lloyd considera fondamento della posizione britannica sul Nilo e sul Sudan. L'Inghilterra farà nel Mediterraneo, se sarà necessario, la stessa politica che ha fatto a Shangai — armi ed intervento — la stessa azione che ha praticata contro l'*Arcos*: forza, energia, immediata assunzione di posizioni integrali in difesa del prestigio dell'Impero. Riteniamo anzi che l'Inghilterra di oggi non farebbe più la politica delle concessioni che fu fatta nel 1922: se di nuovo il sangue dovesse spargersi per le vie delle città egiziane, si può ritenere che la reazione britannica sarebbe piena e inesorabile: reazione di forza e di politica. I moti sarebbero domati e le concessioni fatte cinque anni fà verrebbero probabilmente diminuite, così che la « indipendenza » egiziana si ridurrebbe ad una larva ancora più evanescente di quanto oggi non sia. Su questo, nessun egiziano intelligente può illudersi. Se la rivoluzione nazionalista giuoca oggi una grossa carta, giuoca tutto per tutto. Potrebbe anche perdere i grandi vantaggi realizzati negli ultimi dieci anni.

I nostri interessi in Egitto — morali, politici ed economici — sono grandissimi: gli italiani d'Egitto sono l'onore, l'orgoglio e la forza dell'Italia mediterranea. Rappresentano una base mirabile, una ricchezza accumulata con sacrifici incalcolabili, una posizione che può costituire l'elemento principale di una politica nuova. Ai nostri connazionali d'Egitto, in questo momento, va il pensiero di tutti gli italiani: se una nuova crisi sarà provocata dal nazionalismo egiziano, essa non dovrà minimamente danneggiarli.

Tre corazzate inglesi in Egitto per domare l'agitazione nazionalista

LONDRA, 31.

Per opporre un'azione vigorosa all'azione dei nazionalisti egiziani che intensificando la loro propaganda cercherebbero creare imbarazzi all'Inghilterra, il governo britannico ha deciso d'inviare in Egitto tre corazzate, fra cui la nave ammiraglia della flotta del Mediterraneo al Comando del Vice Ammiraglio John Velly.

Delle tre corazzate due andranno ad Alessandria ed una a Porto Said.

Com'è noto, nel 1922 il Governo britannico accordò al nazionalismo egiziano una forma condizionata di indipendenza.

Il nazionalismo egiziano non ha mai cessato di agitarsi per ottenere l'eliminazione delle riserve che limitano la sua indipendenza.

Nel 1924 l'agitazione prese una forma cruenta con l'assassinio del Sirdar britannico Sir William Stack.

Oggi la stessa agitazione acquista una forma parlamentare col recente voto della Camera egiziana che nega alla Corona britannica il diritto di scegliere il nuovo Sirdar, negando inoltre il solito contributo di 750 mila lire egiziane alle spese dell'amministrazione coloniale britannica.

In base alle riserve formulate dal Foreign Office nel 1922 il Sirdar, che è il comandante in capo dell'esercito egiziano, viene nominato dal Re di Egitto, però la scelta del Sirdar spetta alla Corona britannica.

Ora i nazionalisti tentano di affermare il diritto di eleggere alla carica di comandante supremo dell'esercito un ufficiale egiziano.

E' specialmente questo tentativo che il Governo britannico deve per forza respingere ad oltranza, perchè è chiaro che un Sirdar egiziano eletto dai nazionalisti inizierebbe il suo comando con la sostituzione telegrafica di tutti gli ufficiali britannici che comandano tutti i quadri dell'esercito e con una serie di provvedimenti che in sostanza eliminerebbero completamente il potere militare britannico sull'Egitto.

Gli Stati Uniti e gli armamenti
Un discorso di Coolidge

WASHINGTON, 31.

In occasione del « Memorial Day », Coolidge ha pronunciato al Cimitero di Harlington un discorso nel quale ha detto tra l'altro: « Vogliamo che le nostre relazioni con le altre Nazioni siano basate non sopra una « unione di baionette », ma sopra « una unione di spiriti ». La politica estera seguita dal mio Governo si basa non sulla forza nè sulla violenza, ma sulla intesa e sulla buona volontà. Augurandoci che la pace non sia in alcun modo turbata, noi vorremmo non una pace imposta dall'America, ma una pace stabile di ogni paese per se stesso.

Parlando poi degli effettivi militari, ha aggiunto: « Noi siamo fermamente convinti che è più pratico e possibile limitare gli effettivi con accordi internazionali; *ma pensare alla loro abolizione significa esporre noi stessi prima ad una aggressione e poi alla distruzione*. Noi desideriamo scartare l'elemento forza e basarci sulla ragione e sulla legge. Recentemente il mio Governo si è sforzato di agire conformemente a questo principio nei confronti della Cina, del Nicaragua e del Messico, e così pure quando il Governo degli Stati Uniti ha invitato il Giappone e la Gran Bretagna ad una conferenza navale ».

Dovere pregiudiziale

Allora il dovere preciso, fondamentale, pregiudiziale dell'Italia fascista è quello di mettere a punto tutte le sue forze armate della terra, del mare e del cielo.

Bisogna potere ad un certo momento mobilitare cinque milioni di uomini e bisogna poterli armare; bisogna rafforzare la nostra marina e bisogna che l'aviazione, nella quale credo sempre più, sia così numerosa e così potente che l'urlìo dei suoi motori deve coprire qualunque altro rumore nella penisola e la superficie delle sue ali deve oscurare il sole sulla nostra terra. Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti.

(Dal discorso di Mussolini)

L'Ambasciatore americano a Parigi contro la propaganda bolscevica

PARIGI, 31.

Secondo la consuetudine, ieri è stato celebrato il « Memorial day » con grande solennità dalla colonia americana. In un discorso pronunziato al cimitero americano di Suresne, l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha fatto allusione al comunismo e ha detto fra l'altro: Io penso che tutte le popolazioni devono scegliere tra l'ordine e l'anarchia, fra l'onestà e il brigantaggio. Noi teniamo ad una società che viva nell'ordine oppure non ci teniamo; ma se ci teniamo bisogna usare tutta la nostra potenza per difenderla e farla progredire. L'ingerenza sfrontata e malfattrice di una propaganda pagata e organizzata che si insinua nei governi di tutte le Nazioni del mondo non ha cessato di estendersi lungo un fronte sempre più grande ed io ho dovuto, come altri vedere con apprensione sempre più grande estendersi questo movimento sinistro.

L'Ambasciatore ha poi soggiunto: Il caso della Russia è il più triste esempio di disfatta morale conosciuto nella storia e i risultati che hanno seguito gli sforzi pazienti e la resistenza delle Nazioni in lotta contro questa minaccia insidiosa sono incoraggianti poichè noi abbiamo fede negli effetti salutari della nostra forma perfetta di governo che ha dimostrato la sua efficacia per condurre l'umanità al suo più alto sviluppo. Una democrazia ammalata può diventare un pericolo tanto grave quanto il più pazzo dei re. Io dichiaro che in quanto a noi americani che abbiamo fatto una guerra di sette anni per assicurarci il diritto alla vita, alla libertà e alla proprietà, non conviene che lasciamo tranquillamente agire una banda di uomini che si sono resi padroni di una razza amabile e ben dotata e tentano con ingegnosità diaboliche di inoculare il veleno fra i nostri concittadini. »

L'Ambasciatore ha così concluso: Noi non possiamo attaccare il regime sovietico in Russia. Ciò che esso fa nel suo proprio dominio lo riguarda, ma noi ci rifiutiamo, con tutta la gravità di una nazione che si rispetta e senza preoccuparci di considerazioni materiali di dare ai suoi dirigenti i mezzi e le occasioni per avvelenarci. Noi siamo decisi a difendere tanto vigorosamente il nostro paese contro il bolscevismo quanto i nostri antenati ci hanno difesi contro la tirannia. Il fatto di un Governo che invia segretamente i germi di una malattia infame invece di lottare apertamente con l'esercito non rende l'invasione meno traditrice e non attenua il nostro dovere di respingerla. I valorosi che dormono entro queste tombe, col sacrificio della loro vita preziosa, hanno salvato il loro paese da un dispotismo conquistatore. Prendiamo qui la decisione di non lasciarci contaminare da un contagio premeditato.

Arbitraria interpretazione della libertà sindacale
alla Conferenza internazionale del lavoro

GINEVRA, 31.

Ieri l'Assemblea plenaria della Conferenza internazionale del lavoro ha esaminato le proposte di modificazione al regolamento. L'assemblea ha accettato la modifica avanzata dal primo Delegato italiano comm. De Michelis nella sessione precedente nel senso che i presidenti e i vice presidenti dei gruppi della Conferenza non possano essere scelti fra estranei alla Conferenza.

Sulla dibattuta questione delle lingue la Conferenza ha mantenuto il principio delle attuali lingue ufficiali ma ha adottato una disposizione secondo la quale il Segretario della Conferenza curerà, mediante suoi interpreti, la traduzione dei discorsi nelle lingue non ufficiali. La Delegazione italiana ha particolarmente insistito, sia durante il lavoro preparatorio che in seno alla Conferenza, per sostenere che nessun privilegio fosse sancito a favore di una determinata lingua e che la disposizione adottata fosse eseguita con criterio di uguaglianza il trattamento per tutte le lingue, compresa l'italiana.

Emendamento italiano respinto

La Commissione ha poi lungamente discusso l'emendamento proposto dal delegato padronale italiano on. Olivetti precisante che la libertà sindacale deve intendersi conforme alle leggi. Il Delegato italiano ha giustificato il proprio emendamento con la necessità dei limiti di libertà di associazione, limiti ai quali nessuno Stato può rinunziare.

Il diritto di associazione, ha proseguito l'on. Olivetti, deve considerare le leggi di ciascuno Stato e la concezione costituzionale di ciascuno Stato. La libertà di associazione va intesa in un certo rapporto con l'individuo ma anche con lo Stato. La Convenzione internazionale in proposito deve tener conto delle differenze tra Stato e Stato circa la concezione di detti limiti; specialmente dove le associazioni sindacali sono elementi della costituzione statale. L'emendamento proposto dall'on. Olivetti è stato respinto con 17 voti contro 18.

L'obbligatorietà delle assicurazioni

La Commissione che si occupa dell'Assicurazione contro le malattie ha continuato la discussione sul principio della obbligatorietà o meno dell'assicurazione contro le malattie. Tutti i Delegati governativi, eccettuata la Svizzera, e tutti i rappresentanti operai si sono espressi favorevolmente alla obbligatorietà. Invece i Delegati padronali hanno appoggiato la mutualità libera.

Sono state seguite con grande interesse le dichiarazioni di massima fatte dal secondo delegato governativo italiano Gr. Uff. Giordani. Egli ha detto che, sebbene per la crisi finanziaria l'Italia abbia un sistema di assicurazione di malattia limitato ai territori delle nuove provincie, tuttavia la maggioranza del paese riconosce la necessità della forma di assicurazione obbligatoria in quanto la mutualità facoltativa, per quanto largamente sentita ed attuata e incoraggiata dallo Stato, come in Italia, non può mai raggiungere il pieno successo specie in Paesi nei quali l'ordinamento della produzione si manifesta in forme diverse secondo le regioni e le categorie di industria.

Il Governo italiano, ha soggiunto il comm. Giordani, considera come un atto di elementare giustizia che tutti i lavoratori, sia manuali che intellettuali, siano tutelati in caso di malattia. Tale principio è stato solennemente affermato dalla Carta del Lavoro italiana e pertanto il problema può considerarsi in Italia avviato verso una pratica e sollecita soluzione che si orienta per l'assicurazione obbligatoria. La Delegazione governativa italiana, fedele al principio affermato nella Carta del Lavoro, ritiene di raccomandare la forma dell'assicurazione obbligatoria pur dovendosi ammettere il funzionamento delle istituzioni mutue già in attività o da costituirsi che assicurino almeno il trattamento dell'assicurazione obbligatoria.

La Commissione ha approvato il principio dell'obbligatorietà della assicurazione contro le malattie.

Quando avviene a Ginevra in seno alla Conferenza del Lavoro non rappresenta ormai altro che una monotona e noiosissima ripetizione della solita manovra con la quale la seconda internazionale facendosi mandataria di tutta la congerie demoliberale massonica cerca di rifarsi con una serie di sabotaggi e dispetti ridicoli delle solenni sconfitte che il Fascismo le sta dando proprio sul terreno più delicato per la sua esistenza: il sindacale.

Di questa burletta di Ginevra non ci fermeremo a quanto vi è in essa di stucchevole ripetizione come la opposizione alla nomina del delegato operaio italiano. Vale la pena invece di fermarci alquanto su quello che rappresenta, quest'anno il numero nuovo del programma; la polemica sulla libertà sindacale innestata con la nuova legislazione corporativa italiana.

La situazione reale, deformata e resa quanto mai inintelligibile al profano da tutta la nebulosità di lavorio parlamentaristico spinto al parossismo che domina a Ginevra, il vero nucleo del problema è molto semplice ed è necessario sceverarlo da tutte le scorie ed esporlo nitidamente al lettore.

Perchè e come è nata questa organizzazione ginevrina del lavoro, con il suo ufficio e le sue periodiche conferenze, vero e proprio pendant alla Società delle Nazioni? E' nata dal Trattato di Versailles il quale, ed è questo che si vuole a bella posta dimenticare a Ginevra, con il suo articolo 389 statuisce esplicitamente quanto segue: il regime della organizzazione sindacale dei datori di lavoro e dei lavoratori di ogni Nazione sarà stabilito dalla legislazione di ciascuna Nazione.

Nulla di più chiaro e di più logico, come si vede. Ma poichè l'Italia ha avuto la gravissima colpa di stabilire una legislazione sindacale e corporativa senza chiedere i lumi da Amsterdam e poichè con questa sua legislazione sindacale e corporativa il Regime fascista ha battuto in pieno la seconda internazionale con un insieme di provvedimenti sociali che nessun altro Paese è riuscito ad ottenere, ecco che la internazionale di Amsterdam tenta di rinnegare perfino le origini della organizzazione ginevrina e pretende di imporre una tesi di libertà sindacale forgiata a suo piacere, al di fuori dei limiti esplicitamente definiti dal « Trattato di Versailles ».

Questa è la reale situazione delle cose. Si tratta di una manovra arcinota, che non interessa più nessuno al difuori dei politicanti di Ginevra e che lascia completamente indifferenti proprio coloro ai quasi si intitola questa mastodontica istituzione ginevrina: i lavoratori.

Quanto all'Italia la sua posizione è molto nitida: essa si presenta con un regime sindacale e corporativo che rientra perfettamente nell'orbita di quanto dispone il Trattato di Versailles per essere riconosciuto a Ginevra come quella libertà sindacale che si vuole colà definire. Se Ufficio e Conferenza del lavoro, dimostreranno che tutto quanto è stato voluto a Versailles è una lustra e che si tratta invece di denigrare l'Italia, questa saprà essa le resta da fare.

La risposta del delegato italiano
al ricorso della II Internazionale

GINEVRA, 31.

L'on. Rossoni che da ieri è a Ginevra pronuncierà in settimana un discorso su questo argomento alla seduta plenaria della Conferenza dove è annunciata la discussione del ricorso della seconda internazionale socialista contro la convalida di Rossoni.

Frattanto il gr. uff. De Michelis ha risposto al ricorso con varii documenti interessanti e, dopo aver confutato giuridicamente l'affermazione della Seconda Internazionale ha detto:

« La Delegazione italiana si asterrà dal seguire i firmatari della protesta sul terreno politico, sul quale cercano di rinnovare il dibattito intorno alla verifica dei poteri del Delegato operaio italiano. Essa è certa che la Commissione di verifica dei poteri e la conferenza vorranno egualmente rifiutarsi di prendere in considerazione tutto ciò che vi è di politico nella protesta presentata. Non sarebbe nell'interesse dell'organizzazione internazionale del lavoro di trasformare la funzione costituzionale della verifica dei poteri in un intollerabile processo ai sentimenti politici ed alle idee sociali di questo o quel membro della Conferenza. La Delegazione governativa italiana fa presente che il Governo italiano ha destinato il delegato operaio on. Rossoni e i suoi consiglieri tecnici, d'accordo con la Confederazione nazionale dei Sindacati operai fascisti che del resto costituisce la sola organizzazione operaia esistente in Italia. Questa Confederazione ha ottenuto con Regio Decreto del 26 settembre 1926 il riconoscimento giuridico in conformità ed agli effetti della nuova legge italiana del 3 aprile 1926 sul regime delle Associazioni sindacali e sui rapporti collettivi del lavoro.

Il Governo italiano designando l'on. Rossoni presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati operai fascisti si è conformato ad una prescrizione imperativa di una legge dello Stato.

La legge stessa ha fissato i criteri per risolverla, stabilendo che le associazioni professionali che hanno ottenuto il riconoscimento giuridico conformemente alla legge, avranno essere sole il diritto di rappresentare i datori di lavoro e rispettivamente i lavoratori delle categorie interessate.

Ora, la legge italiana del 3 aprile non potrebbe in alcun modo essere considerata come contraria alle disposizioni del trattato di pace, nè agli impegni che ne derivano per gli Stati membri dell'organizzazione internazionale del lavoro.

L'art. 389 del trattato, infatti, ha lasciato alla legislazione nazionale di ogni Stato la cura di stabilire il regime dell'organizzazione sindacale dei datori di lavoro e dei lavoratori. La legge italiana non è che l'esercizio di questo diritto da parte dello Stato italiano. Ne risulta che tra i Sindacati operai fascisti non è solamente infatti l'associazione che raggruppa fra i suoi Sindacati l'immensa maggioranza dei lavoratori italiani, ma è anche l'organizzazione cui spetta, per ragione di una legge che rappresenta l'esercizio della sovranità dello Stato italiano in un campo che il trattato di pace ha lasciato alla legislazione nazionale, il diritto di rappresentare l'insieme dei lavoratori italiani ».

Sviluppi della lotta antibolscevica

Esame retrospettivo degli avvenimenti anglo-sovietici

LONDRA, maggio.

A discussione finita nel Parlamento, ed esauritasi l'inevitabile effervescenza del primo momento, sarà utile (riserbandoci di studiare in altro articolo la situazione nuova creatasi dal punto di vista internazionale) riesaminare e concatenare i fatti avvenuti in questi ultimi giorni.

Il documento "confidenziale„

La cronaca, ultima, degli avvenimenti, è semplicissima. Un documento « strettamente confidenziale » e di « altissima importanza » fu rubato, qualche mese fa, ad uno dei Dipartimenti di Stato. La polizia investiga e conclude che questo documento è stato portato — e, probabilmente, vi è ancora — alla « Society House »: nel palazzo cioè, dove risiedono sia la « Arcos » — che è una regolare Società Anonima inglese con capitale russo e che fa commercio tra Russia e Inghilterra — sia la « Delegazione Commerciale Russa » il cui Capo, in virtù dell'Accordo del 1921, usufruisce, egli come persona, ed egli solo di certi privilegi diplomatici. Per puro atto di deferenza, il Segretario di Stato per l'Interno, pur non essendovi affatto obbligato dalla Costituzione, prima di concedere alla polizia inglese l'autorizzazione di chiedere all'autorità giudiziaria un mandato di perquisizione nei locali della « Arcos », ne informa il Segretario di Stato per gli Esteri il quale, naturalmente, nulla trova da obiettare, essendo l'operazione di carattere giudiziario ed applicabile a qualsiasi Compagnia Commerciale esistente nella Gran Bretagna.

La perquisizione

Il documento specifico di cui si andava in cerca, nella perquisizione non è stato trovato; ma, d'altra parte, la polizia è venuta in possesso di una quantità di documenti — alcuni dei quali cifrati — che hanno provato, materialmente, « ad abundantiam », che la « Society House » era un centro di propaganda bolscevica per tutto l'Impero britannico, per gli Stati-Uniti e per l'America del Sud. Inoltre, è risultato evidente che la campagna antibritannica in Cina è stata fomentata e proseguita da agenti che sono regolari funzionari del Governo dei Soviety ed, infine, che la Terza Internazionale e il Governo di Mosca sono una cosa sola.

La questione così, da una semplice operazione di polizia, si è spostata per diventare un grave problema di politica interna, imperiale ed estera. Interna, perchè i documenti hanno materialmente dimostrato la esistenza di un Partito Comunista (in Inghilterra si chiama: Movimento di Minoranza) inglese, alle dipendenze di fatto e sussidiato direttamente dal Governo dei Soviety. Imperiale perchè i documenti hanno dimostrato l'attività di Mosca diretta a disgregare — come, per esempio, nella sobillazione dei marinai britannici — l'unità dell'Impero. Estera, perchè, oltre che i documenti hanno rivelato l'attività dei Soviety contro altri Paesi.

I documenti requisiti

Se si vogliono completamente vedere tutti i lati della situazione, occorre ancora tener presente che:

I Il documento specifico che si andava cercando, non è stato trovato;

II I documenti trovati, per quanto dal punto di vista materiale interessanti, non portano alcun reale elemento nuovo. Per spiegarci con esempi, che Borodin fosse un agente del Governo dei Soviety in Cina, o che durante il famoso sciopero minerario, Mosca inviasse sussidi ed interferisse nell'attività dei minatori inglesi, lo si sapeva — anche non avendone gli estremi delle prove materiali — prima della perquisizione;

III Molti di questi documenti portano una data posteriore a quella della Nota inviata nel febbraio scorso dal Foreign Office a Mosca.

Ora, dati i risultati della perquisizione, è ovvio che tutti i Membri del Gabinetto inglese — con più o meno entusiasmo — hanno dovuto ammettere che l'unica risoluzione era quella di una rottura con la Russia. Buona parte dell'opinione e della stampa inglese, si è domandata perchè mai, il documento di cui si andava in cerca non essendo stato trovato, e documenti perquisiti non rivelando nuove attività di Mosca — il Gabinetto sia giunto alla conclusione di rompere le relazioni con la Russia. La risposta, secondo noi, è semplice: per il fatto, che la perquisizione ha dimostrato che anche dopo la Nota del febbraio scorso, la propaganda russa ha proseguito; senza contare che, avrebbe forse fatto comodo a qualche Ministro inglese ignorare, pel raggiungimento di certi suoi scopi politici nobilissimi, l'attività russa, ma una volta che questa è stata dimostrata, non è rimasto che agire in conseguenza. In altre parole, non si svela alcun segreto dicendo che sulla politica verso la Russia, il Gabinetto inglese ha avuto nel passato concezioni contrastanti, da una parte, gli elementi estremi di destra desiderosi di una rottura, e, dall'altra, Sir Austen Chamberlain, appoggiato dal Primo Ministro Baldwin, sostenitore di una politica di conciliazione e di pazienza.

Ripercussioni politiche

E un'altra considerazione è da fare. Se si fosse stati — si pensa nei circoli londinesi — agli stretti termini della perquisizione, essendosene di questa assunta la responsabilità personale il Segretario di Stato per l'Interno, e non essendosi trovato il documento specifico, il Segretario per l'Interno avrebbe dovuto dimettersi. Il che poi, avrebbe significato le dimissioni di tutti gli elementi di destra del Gabinetto, con relativa caduta del Gabinetto ed inevitabile andata al potere del Partito di Opposizione, cioè del « Labour Party ». Ora, a parte il fatto che un Partito che è al potere non è disposto a cederlo al Partito avversario, è da osservare che un fatto simile avrebbe significato non solo un trionfo di Mosca ma una vera e propria interferenza di questa nella politica interna inglese: ipotesi che, solo a farle, si rivelano assurde. E dunque, essendoci più che sufficiente evidenza degli intrighi bolscevichi, continuati anche dopo la Nota di febbraio, la rottura con la Russia, da parte della Gran Bretagna, si è resa necessaria.

Sir Austen Chamberlain può, indirettamente, come si è visto, aver avuto forzata la mano; egli, forse, avrebbe preferito ignorare, ufficialmente, fatti che, dal resto, già sapeva; ma non ha potuto esentarsi dal riconoscere che le speranze di cessazione della propaganda da parte di Mosca, dopo la Nota di febbraio, erano fondate sul vuoto. Le conseguenze, sono ovvie. E del resto, vi sono anche ragioni, esclusivamente di politica estera, che vedremo altra volta, le quali possono aver portato il Segretario di Stato pel Foreign Office a concludere che, tutto sommato, la rottura con la Russia da parte della Gran Bretagna, non produrrà quelle conseguenze così catastrofiche che alcuni circoli londinesi credono di poter prevedere.

GIOVANNI ENGELY

Per la liquidazione degli affari pendenti
Una richiesta sovietica a Chamberlain

LONDRA, 31.

L'incaricato di Affari dei Sovieti a Londra ha diretto al Ministro Austen Chamberlain una lettera con la quale chiede che venga concesso ad alcuni capi servizio impiegati dell'« Arcos », di Società e di organizzazioni commerciali che si dedicano al commercio anglo-russo in Gran Bretagna di rimanere in Inghilterra per la liquidazione di dette società e organizzazioni. L'Incaricato di Affari, aggiunge nella sua lettera che ove venga rifiutato il permesso richiesto, sarà dato l'ordine per l'immediata liquidazione, ma la responsabilità per ogni danno che da ciò potrà derivare incomberà sul Governo britannico.

Propaganda bolscevica
in un arsenale americano...

LONDRA, 31.

Da notizie qui giunte risulta che l'ammiraglio americano Kottelle ha scoperto un complotto ordito da agenti bolscevichi provenienti dalla Cina aventi per scopo, fra gli altri, la distruzione dell'arsenale di Cavite e la paralisi delle attività americane. L'ammiraglio Kottelle ritiene che i cospiratori si proponevano di impedire o di ostacolare l'invio di materiale bellico americano in Cina e di minare l'autorità e il prestigio degli Stati Uniti nelle Filippine. La polizia segreta governativa ha iniziato una severa inchiesta.

...e in Grecia

A questo proposito va notato che la polizia di Salonicco ha arrestato venti agitatori comunisti colpevoli di aver organizzato i recenti scioperi e li ha confinati nelle isole e nell'interno della Grecia. Questa operazione ha avuto risultati brillanti, poichè vennero sequestrati gli archivi segreti del quartier generale dei comunisti, insieme con il cifrario sulla guida del quale sarà facile rintracciare la tenebrosa attività dei bolscevichi anche in Grecia.

Due fascisti assassinati a New York
da una masnada di rinnegati

MILANO, 31.

Il « Popolo d'Italia » ha per cablogramma da New York in data 30 notte:

Gli italiani Giuseppe Carisi e Michele Amoroso appartenenti al Fascio « Mario Sonzini », che avevano indossato stamane la camicia nera per partecipare al corteo cittadino indetto per la celebrazione del « Decoration Day » e attendevano il treno alla stazione ferroviaria elevata della 183. strada all'angolo della 3 Avenue nel quartiere di Bronx, sono rimasti vittima di una vile aggressione da parte di antifascisti i quali dopo averli accoltellati, hanno seguitato a tirare contro di loro colpi di rivoltella alle spalle. Il Carisi e l'Amoroso imprudentemente si erano staccati da un gruppo di 12 camerati con i quali procedevano, per comprare dei giornali. Essi dovevano recarsi tutti alla sede del Fascio « Mussolini » per partecipare al corteo. Gli antifascisti in agguato hanno colto l'occasione per massacrare i due fascisti che si erano isolati. Il ventinovenne Carisi, assalito per primo alle spalle, è stato colpito da 14 pugnalate oltrechè da una revolverata ed è rimasto cadavere sul posto. Il ventiduenne Amoroso, che è accorso generosamente in difesa del Carisi, è stato fatto segno a colpi di rivoltella sparatigli a tradimento. Colpito da tre proiettili alla testa e da quattro alla schiena è stato trasportato all'ospedale Ward, dove è spirato appena giunto. I colpi sono stati sparati tutti a bruciapelo. Gli aggressori erano in numero di 15 e due di essi sono stati identificati. Se ne ricerca attivamente uno, che sarebbe un fuoriuscito disertore il quale attualmente sebbene sotto l'accusa di aver perpetrato altre aggressioni, si trova in libertà provvisoria.

Allorchè sono giunti sul luogo dell'aggressione i compagni delle vittime gli assassini si sono dati vigliaccamente alla fuga. Giuseppe Carisi nell'aprile scorso era caduto in un altro tranello tesogli da sovversivi appartenenti all'Unione dei sarti che lo avevano bastonato e derubato di 200 dollari.

Nonostante l'assassinio dei due valorosi italiani e nonostante il tentativo degli antifascisti per indurre il Sindaco di New York a proibire la partecipazione dei fascisti al grande corteo cittadino, 500 camicie nere vi hanno stamane partecipato ugualmente. Al ritorno però si è avuta una nuova aggressione, quella contro il mutilato italiano Geo che è stato salvato dai poliziotti. L'indignazione per il duplice assassinio di stamane è generale in tutta New York.

Salutiamo con tutta l'anima i camerati Nicola Amoroso e Giuseppe Carini caduti per la stessa causa — causa di civiltà per ogni paese — alla quale tremila giovani vite di italiani e di combattenti si sono generosamente immolati.

Nicola Amoroso e Giuseppe Carini, camicie nere in terra straniera, sono stati massacrati da sicari comunisti nel giorno in cui la nobile nazione americana celebrava un rito d'onore ai propri caduti in guerra. Fra questi numerosi sono stati i cittadini d'origine italiana; i nostri camerati partecipavano dunque a buon diritto al rito. Il Fascismo è lo spirito stesso della vittoria comune, ed è ordine, progresso, civiltà, rispetto degli ordinamenti degli altri stati. L'antifascismo si identifica in tutte le nazioni con il bolscevismo disgregatore della compagine sociale; con la sovversione degli ordinamenti statali; con gli omicidi massacratori di inermi; con i complotti orditi vigliaccamente nell'oscurità.

Il duplice omicidio di New York è una prova di più di questa verità. Per essa sono caduti i nostri camerati. Essa risplende oramai di una luce solare. La difesa dei fascisti d'oltre confine e d'oltre mare non è difesa di gente che professi una speciale sua fede politica: è oramai difesa di una civiltà comune a tutti i grandi paesi ed a tutti i grandi popoli. Tale è il popolo americano generoso e rigidissimo tutelatore delle proprie libertà.

E proprio qui — in questa nota di constatazione calma di fatti, mentre l'animo è pieno d'orrore e di sdegno — ci piace di porre in rilievo il discorso dell'Ambasciatore americano a Parigi, il quale ha detto: « che tutte le nazioni e tutte le popolazioni devono scegliere tra l'ordine e l'anarchia, tra l'onestà e il brigantaggio e che se si vuole che una società viva nell'ordine bisogna usare di tutta la potenza per difenderla e farla progredire ».

Ha aggiunto che gli americani sono decisi a difendersi, senza preoccupazioni d'indole materiale, contro il bolscevismo e contro la sua propaganda avvelenatrice.

Questa è la via diritta.

Le accoglienze di Horta a De Pinedo

HORTA, 30 (Via Italcable).

Il Governatore dell'Isola, il Capitano del Porto ed i rappresentanti delle autorità militari si sono recati a bordo a rendere omaggio al colonnello De Pinedo.

Sceso a terra De Pinedo è stato acclamato da centinaia di persone che gli hanno gettato ed offerto fiori.

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono ospiti per tutta la permanenza ad Horta della stazione cablografica dell'Italcable e della Compagnia ad essa associata Western Union Company.

Sono cominciate attivamente le operazioni di riparazione del Santa Maria.

Il personale delle poste e dei telegrafi ha poi offerto un grande ricevimento in onore del Comandante De Pinedo il quale, dopo avere ringraziato, ha messo in evidenza come le relazioni fra l'Italia e il Portogallo siano state cordiali in tutti i tempi.

I postelegrafonici hanno offerto al comandante De Pinedo una cesta di fiori coi nastri dai colori portoghesi e una collezione di francobolli delle Azzorre.

Fedele parla a Milano di Cola di Rienzo

precursore di ogni rinascita della gente italiana

MILANO, 30. — Nel pomeriggio di ieri il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, si è recato a Merate per inaugurare sul colle di San Rocco la specola costruita per iniziativa del direttore della R. Specola di Brera prof. Bianchi e di S. E. il Sen. Mangiagalli. [illegible]

Ritornato a Milano l'on. Fedele si è recato successivamente al R. Conservatorio [illegible] e poscia alla sede del R. Rettorato della Università ove era atteso dal Rettore Magnifico Sen. Baldo Rossi, dal Rettore della Università Bocconi, da tutti i presidi delle varie facoltà e dai membri del Corpo accademico.

L'attività dell'Ist. fascista di cultura nel discorso dell'on. Alfieri

In serata infine, nella Sala Napoleonica del Palazzo dell'Accademia di Brera l'on. Fedele ha tenuto per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura una interessante e applaudita lezione su «Cola di Rienzo».

Il vasto salone era gremitissimo di autorità e personalità fra cui si notavano il Prefetto cav. di Gran Croce Pericoli, il Podestà di Milano on. Belloni, E. S. il Generale Cattaneo Comandante del Corpo d'Armata, il Rettore della R. Università Senatore Baldo Rossi, il R. Provveditore agli Studi Gr. Uff. Truffi e un numero di magistrati, professori, senatori deputati. Prestavano servizio d'onore la centuria studentesca e il gruppo universitario fascista.

L'on. Alfieri, presidente dell'Istituto ha esposto in un breve resoconto il lavoro compiuto dall'Istituto mettendo in rilievo come il Fascismo estenda sempre più questa forma di propaganda culturale. Dopo aver ricordato il recente discorso del Duce alla Camera, sollevando vivi applausi, discorso che, ha detto l'on. Alfieri, fissa davanti alla storia i segni tangibili di un cammino ascensionale, di una volontà instancabile, di una espansione imperiale, l'oratore ha portato il più vibrante saluto all'on. Fedele auspicando che tutta la classe culturale italiana dia fattiva collaborazione a quest'ora veramente grande di propositi voluta e guidata dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, che si può concepire con una sola parola: rinascita. Dopo i calorosi applausi che hanno salutato le parole del Presidente dell'Istituto, S. E. Fedele, accolto da un vibrante applauso, ha iniziato la sua lezione.

La parola del Ministro

L'oratore si è anzitutto compiaciuto dell'opera alacre svolta dall'Istituto fascista di Cultura milanese, per la quale l'Istituto stesso, nel movimento spirituale dell'età nostra occupa ormai un posto segnalato.

Noi siamo testimoni — ha concluso l'on. Ministro — di uno dei più singolari e profondi esperimenti della storia, quello di un popolo che per la prima volta, dopo la caduta dell'Impero, unito da una salda, compatta coscienza nazionale, sotto la guida di un Uomo che aduna in sè le migliori virtù della nostra stirpe, fa un prodigioso sforzo di rinnovamento, sollevatosi dal basso [illegible] della vita presente e il ricordo, non mai spento nei cuori, di un passato di grandezza e di gloria, donde nasce l'aspirazione ad un rinnovamento politico e morale che richiami il popolo italiano sulla via segnatagli dalla tradizione.

Ma ozioso e antistorico sarebbe un confronto tra due movimenti diversissimi per le circostanze, per le condizioni politiche e sociali, per gli uomini principalmente, che li guidarono e li guidano....

Il Ministro si sofferma quindi a studiare il significato dell'opera di Cola di Rienzo e di quella rivoluzione che fu turbine impetuoso che poi dileguò senza lasciare di sè traccie profonde, sebbene lo spirito che durante quella rivolta pervase le menti degli uomini non fosse più dimenticato. L'oratore ha dimostrato come nell'animo di Cola di Rienzo confluissero due correnti, la corrente classica che lo sospingeva verso il mondo antico e la corrente mistica che solca l'età medioevale. Nel mondo dei fantasmi classici onde l'animo suo è pieno affiorano ad ogni momento della sua vita le correnti mistiche: in lui il sogno di una mistica rinascita si congiunge con il sogno della rinascita mistica di Roma. Egli ebbe la consapevolezza che l'opera da lui disegnata era nuova e che cominciava un nuovo periodo storico. Fu allora inaugurata una nuova era che si incominciava a contare dal maggio del 1347, dalla liberazione di Roma, come era chiamata da Cola. Certo egli migliorò le condizioni di Roma che erano miserande. Non è facile determinare, nella brevità del suo reggimento e nella ambiguità dei suoi atti, quali fossero i suoi precisi intendimenti, ma non si può dubitare che Cola sia stato il primo consapevole assertore dell'unità politica d'Italia. Egli, nell'età dimentica, proclamò il diritto di Roma all'impero, non l'impero medioevale vagheggiato da Dante, ma un nuovo impero prettamente italiano, con un imperatore italiano il quale, per comunanza di stirpe, di affetti e di tradizioni, amasse l'Italia e ne curasse gli interessi.

«Cola di Rienzo — ha concluso il Ministro Fedele — è uno dei profeti della Nazione italiana. Sul discorde giudizio degli scrittori la figura del popolano di Roma si leva fra quelle di quanti ebbero fede nelle sorti d'Italia.

Nè l'opera sua si disperse interamente: fu come il seme che il vento trasporta perchè fiorisca sotto altri cieli, in altre primavere. Nonostante i suoi traviamenti, le sue deficienze, i suoi errori, di ogni rinascita della gente italiana Cola di Rienzo può essere salutato precursore».

La conferenza del ministro della P. I. è stata seguita col più vivo interesse, sottolineata di frequente con applausi e accolta alla fine da una calorosa ovazione.

L'Infante di Spagna lascia Bologna

BOLOGNA, 31. — Nella giornata di ieri l'Infante Alfonso di Spagna accompagnato dal suo seguito ha visitato a piedi i principali monumenti cittadini. Davanti alla Chiesa di Santo Stefano la folla ha riconosciuto ed ha rinnovato le acclamazioni, alle quali il Principe ha risposto salutando romanamente.

L'Infante di Spagna si è recato alla Casa del Fascio dove gli è stato offerto un vermouth d'onore e quindi ha partecipato, al Collegio di Spagna, ad una colazione offertogli dal rettore comm. Carrasco.

Nel pomeriggio il Principe ha visitato la Caserma del «Genova Cavalleria». Il tenente generale Tallarico, comandante il Corpo d'Armata ha ringraziato dell'onore fatto dal Principe al Reggimento con la sua visita ed ha terminato inneggiando alla fratellanza italo-spagnuola. Gli ha risposto S. A. R. il Principe dichiarandosi felice della visita fatta e, dopo aver ringraziato, ha terminato inneggiando anch'egli all'Italia e alla Spagna.

Alle ore 17 il Principe, lasciata la caserma e dopo una breve sosta al Palazzo della Prefettura, si è recato, seguito da una lunga teoria di automobili e scortato da carabinieri a cavallo alla stazione.

Alle ore 17,55 S. A. R. l'Infante di Spagna dopo essere stato ossequiato dalle autorità e dopo avere espresso al Prefetto gr. uff. Guadagnini, con grande effusione, il suo compiacimento per le accoglienze fattegli è partito alla volta di Ventimiglia, mentre la musica del presidio suonava l'inno spagnuolo e venivano rinnovate calorose dimostrazioni all'Italia e alla Spagna.

La squadra spagnuola di calcio acclamata a Venezia

VENEZIA, 31. — Ieri alle ore 14 sono giunti i componenti della squadra nazionale spagnola di calcio provenienti da Bologna. Essi sono stati ricevuti alla stazione dall'avv. Alessandro Brass del Direttorio Provinciale Fascista e dai numerosi sportivi, che hanno improvvisato all'indirizzo degli spagnoli una cordiale manifestazione di simpatia.

Il dott. Zimmermann in Italia

per uno studio sulla legislazione fascista

MILANO, 31. — Ospite del Podestà on. Belloni si trova a Milano il dott. A. R. Zimmermann, già borgomastro di Rotterdam ed alto Commissario delle Potenze per la riorganizzazione dell'Austria.

Il dott. Zimmermann è venuto a Milano per uno studio sul fascismo e sulla legislazione fascista.

Per l'inaugurazione a Udine

del Tempio-Monumento ai Caduti

UDINE, 31. — L'inaugurazione del tempio-monumento ai caduti in guerra e del Parco della Rimembranza dedicato ai mille udinesi morti sui campi di battaglia è fissata per il 5 giugno.

Un pietoso gesto della Regina

e una delirante dimostrazione a Cortona

FIRENZE, 31. — Ieri sera alle 18,30, S. M. la Regina Elena in automobile, accompagnata dalla contessa Falgari e dal conte Mattioli-Pasqualini, è giunta a Cortona, dove si è subito recata all'ospedale per visitare la giovane sposa Maddalena Nerucci nei Bertocci che per circa due anni fu chonneuse della prima figlia della principessa Jolanda.

L'amata Sovrana ha recato il suo conforto alla malata, al marito di lei, un brigadiere dei carabinieri. La Regina si è trattenuta per oltre 20 minuti al capezzale dell'inferma esortandola ad esprimere con tutta libertà i propri desideri che sarebbero stati esauditi. La Regina ha voluto poi visitare tutto l'ospedale ed ha avuto parole di conforto per gli altri ricoverati.

Il popolo venuto a conoscenza della presenza della Sovrana e dell'opera di pietà che si era recata a compiere, si è adunato in un baleno ed all'uscita della Regina dall'ospedale, le ha fatto una delirante dimostrazione di affetto. Risalita in automobile si è recata alla frazione Sodo dove ha sostato per 15 minuti per vedere il bambino della Bertocci e parlare con il vecchio padre della malata. Anche qui il popolo ha riconosciuto la Sovrana e le ha improvvisato una calorosa dimostrazione. Il segretario politico del Fascio Andrea Fanciti ha offerto alla Augusta Donna un mazzo di fiori. Quindi la Regina è partita per San Rossore.

L'insediamento del Podestà di Formia

FORMIA, 31. — Tutta la città era imbandierata, ed un corteo numerosissimo attendeva il Podestà che doveva arrivare da Roma. Verso le 10 infatti il comm. Tonetti giungeva in automobile e riceveva il primo saluto festante de' suoi cittadini. Si formò quindi un corteo preceduto dalle Autorità, dal Commissario straordinario, dai rappresentanti del Fascio, dei Balilla, delle Scuole, degli sportivi, e composto di una folla straboccheyole, esultante.

Al Municipio nell'aula maggiore, avvenne la cerimonia ufficiale dell'insediamento con un vibrante discorso dell'avv. Leva del Direttorio Provinciale Fascista di Roma, in rappresentanza del comm. Guglielmotti, impossibilitato a parteciparvi per indisposizione.

Rispose il comm. Tonetti dichiarandosi orgoglioso di tale nomina, assicurando tutta la sua attività di milite disciplinato del Fascismo, al benessere di Formia e della sua popolazione, ed auspicando le migliori fortune che non potranno mancare oggi che l'Italia è guidata da Benito Mussolini.

Tra le autorità intervenute: S. E. l'on. Celesia, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, l'on. Valentino Leonardi, l'on. Aurelio Drago, l'on. Bifani, comm. Teburet, il comm. Emanuele Croce, il cav. Crucitani, mons. Peschillo, ecc.

Avevano inviato telegrammi i ministri Fedele, Belluzzo, l'on. Suardo, Beccelli, Ceccarelli, il tenore Gigli, ecc.

IN MARGINE

"Tedesca-rabbia,,

Da Berlino ci segnalano un esempio tipico della raffinatezza politica e polemica tedesca, sotto forma d'un articolo di commento del Lokal Anzeiger all'ultimo discorso di Mussolini.

Dignità di uomini e di giornalisti ci vieta di riprodurre nella sua frenetica, odiosa e grottesca forma e sostanza codesto fioretto di barbarica letteratura. Naturalmente, ciò che ha eccitato la furia dello scimmione teutonico deve ricercarsi nelle ferme e precise dichiarazioni fatte dal Duce in materia di assetto amministrativo e politico della nuova italianissima provincia di Bolzano, anzi Bolgiano.

Che quelle dette in proposito da Mussolini con tanta tranquilla decisione e pizzicante arguzia fossero verità capaci di urtare in qualche modo il sistema nervoso dei pangermanisti, era da aspettarsi; non per nulla lo stesso oratore premise che il suo discorso sarebbe stato, fra l'altro, «irritante», e che egli si sarebbe divertito «a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del Regime», volendo evidentemente identificare in quest'ultimi non solo i nemici per settarismo dottrinario, ma anche gli invidi osteggiatori della nuova potenza italiana.

Irritazione sì, dunque; non bestiale furore.

Invece il giornale nazionalista prussiano, l'organo di quegli stessi «elmi a chiodo» che sfilarono giorni or sono per le vie di Berlino recando fra le loro tabelle una con la dicitura «da Trieste a Riga», ha perduto ogni civile controllo, gettandosi, con la sadica voluttà propria della sua degenerazione politica, nel pantano delle calunnie, delle ingiurie goffe ed oscene, delle impotenti minaccie.

E mentre da un lato accusa Mussolini d'avere «sbagliato il calcolo», e di «seminare sistematicamente l'odio fra i popoli», non trova dall'altro meglio da fare che accodarsi alla gazzetteria socialdemocratica di tutte le latitudini nella vociferazione contro il «regime del terrore fascista». Basterebbe questa manifestazione di solidarietà con l'avversatissima democrazia a denunciare l'inconsistenza critica e la pazzia degli attacchi del giornale nazionalista tedesco.

Ma c'è dell'altro: c'è la solita ignobile e bugiarda allusione alle «continue batoste» dell'esercito, e al profittantismo del popolo italiano, non soddisfatto neppure dall'incameramento di duecentomila (!) tedeschi e di cinquecentomila (!!) sloveni.

Ebbene, diciamo senz'altro che non vale la pena di usar parole grosse contro tanta miseria intellettuale e morale. La cronaca s'incarica di mettere le cose a posto anche sotto il riguardo della condotta bellica dei due popoli. Questa condotta ha sortito effetti piuttosto disparati. Essi si chiamano: per l'Italia, Vittorio Veneto; per la Germania, Versailles.

Il romanzo del "Napoleone del Lotto,,

chiuso con la condanna a 15 anni di reclusione

VENEZIA, 31. — E' terminato ieri sera al nostro Tribunale penale il processo contro il noto malversatore di tredici milioni cav. Giovanni Battista Mentuzzi. Abbiamo già esposto all'inizio del processo il modo con cui avvenivano le malversazioni. In sostanza si tratta di questo: il Mentuzzi, nella sua qualità di Ricevitore del Registro, incassava l'importo delle tasse di successione praticando due diversi sistemi grazie ai quali buona parte delle somme riscosse finiva nelle sue tasche: col primo sistema il Mentuzzi rilasciava al versatore una ricevuta per l'importo esatto, ma aveva cura di segnare nella matrice di tale ricevuta un importo notevolmente inferiore; col secondo sistema invece anche la matrice era esatta, e ciò nonostante molti biglietti da mille passavano nel portafogli dell'ex-ricevitore.

Piccolezze che rendono milioni!

Come poteva accadere un simile miracolo? In un modo semplicissimo. Vi sono tasse così esigue che, per un uomo come Mentuzzi, era una vera noia perder tempo a riscuoterle. Per non seccarsi, egli le pagava dunque di sua tasca segnandole nelle matrici e staccando poi ogni volta per sè, dato che era lui il pagatore, una bolletta in bianco. Queste bollette gli servivano infine per rilasciare le prescritte ricevute ai versamenti di ingenti tasse. In tal modo questi incassi non figuravano in nessun registro dell'ufficio successioni.

Come si è detto, il Mentuzzi si è pagato il disturbo per queste piccole operazioni convertendo a suo profitto la bagatella di tredici milioni. Una piccola parte di questa somma sarebbe però affluita alle sue casse private attraverso l'amministrazione dell'*Hotel Britannia* da lui gestita quale sequestratario dei beni dei sudditi ex nemici.

Al processo, che è durato diversi giorni, il Mentuzzi ha tenuto un contegno col quale si doveva dimostrare essere egli un megalomane, un formidabile bevitore di liquori, un uomo che aveva avuto la debolezza di intascare quei pochi milioncini non suoi perchè travolto dalla passione del giuoco. Con tutto ciò il Mentuzzi si è guardato bene dall'ammettere che vi fosse un certo squilibrio nelle sue facoltà mentali, consicchè da questa inconsapevolezza doveva risultare lampante la sua perfetta... buona fede.

"Intimamente io credo di essere onesto... „

A base delle sue dichiarazioni il Mentuzzi ha posto anzitutto questa solenne premessa. — «Quello che dirò io sarà la pura verità». E siccome qualcuno si è permesso di sorriderne, ha soggiunto: — Il Vangelo si può discutere, ma quello che dico io non si può discutere...

Stabilito così il giusto valore delle sue parole, il Mentuzzi si è proclamato, bontà sua, un uomo onesto. «Anche adesso — ha detto — intimamente io credo di essere onesto». Ma siccome la dimostrazione del suo asserto riusciva un po' difficile, egli ha preferito passare subito nel campo delle buone intenzioni ed ha affermato di essere deciso a reintegrare l'erario del maltolto. «Se uscirò di qui — ha continuato — ho la certezza di portare in breve tempo al Ministro delle Finanze i suoi milioni».

La nobile dichiarazione non poteva non essere tenuta nel dovuto conto dal Tribunale, ma poichè al Mentuzzi era già capitata la gradevole combinazione di vincere un milione e mezzo al lotto, il Presidente aveva l'originale idea di chiedergli perchè non avesse cominciato allora a rimborsare l'erario.

— Perchè — rispondeva prontamente il Mentuzzi — un milione e mezzo era allora per me come... un soldo.

Una partita di giro

A lui occorreva vincere milioni a decine e a tal'uopo giuocava come un forsennato, tanto che, stando alle sue parole, l'Erario si sarebbe ripreso attraverso il lotto i tredici milioni perduti in altra parte. Il Mentuzzi fingeva di giuocare non per sè, ma per incarico di una società, la quale, dato il genere delle sue operazioni, s'era aggiudicata la graziosa qualifica di «società degli imbecilli». Da ciò si dovrebbe dedurre che l'unico imbecille fosse il Mentuzzi, ma Dio ci guardi dal profferire una simile calunnia, poichè, per sua stessa dichiarazione, il Mentuzzi era invece nientemeno che il Napoleone del lotto. «Infatti — egli ha detto chiaramente e ad alta voce perchè tutti potessero intenderlo — Napoleone è nato nell'anno 1769, sommate queste cifre e avrete il totale di 23; io sono nato nel 1886: sommate e avrete 23. Napoleone è finito a Sant'Elena; io sono finito in galera. Napoleone è morto a Sant'Elena, ma io spero di non morire in galera».

Il Mentuzzi ha soggiunto ancora che, grazie ai suoi studi sul giuoco del Lotto, egli si sente capace di sbancare lo Stato a forza di vincite, ma questa minaccia, non essendovi fra i presenti nessun funzionario del Lotto, anzichè incutere paura, ha suscitato ilarità con grande sdegno del Mentuzzi che ha ammonito: — Quando Cristoforo Colombo scoperse l'America, gli hanno riso sul muso, e così è stato per tutte le altre scoperte... Dunque vedremo...

In attesa di dar attuazione a questo tremendo proposito, il Mentuzzi è passato poi a parlare di un altro aspetto della sua passione per il giuoco: quello riguardante la *roulette*. Egli faceva frequenti viaggi a Montecarlo giacchè la *roulette* gli era propizia. Perfino durante il viaggio di nozze gli accadde di piantare la moglie per correre a giuocare avendo fatto casualmente una strabiliante scoperta. «Io e mia moglie — egli ha narrato — eravamo due «uni» uniti. Ne veniva dunque lampante il numero 11. Corsi a Montecarlo e puntai sull'11; e vinsi, e continuai a vincere».

Questi viaggi a Montecarlo però non erano, a detta di Mentuzzi, una cosa piacevole. Si trattava di quaranta ore di treno fra andata e ritorno e sei ore sole per fermarsi a giuocare. Avrebbe potuto, è vero, servirsi del vagone letto, ma disgraziatamente esso si trovava soltanto in un treno del venerdì. Ora questo giorno era nefasto per il Mentuzzi che preferiva quindi partire di sabato. Il suo bagaglio era costituito quasi esclusivamente da bottiglie di liquori. «Io posso bere — egli ha detto — una intera bottiglia di «wisky» in un giorno. Tutte le volte che poi andavo a Montecarlo mi bevevo in una sola mezza giornata 25 o 30 «coktails».

Oltre ai liquori, il Mentuzzi aveva naturalmente anche il danaro, molto danaro. «I miei vestiti — egli ha spiegato — avevano venti tasche. Quando viaggiavo le riempivo tutte di soldi. Non potevo fare un passo fuori della città senza avere centinaia di migliaia di lire con me e le suddividevo in venti parti perchè i borsaioli, se mai, potessero rubarmi solo la ventesima parte del mio avere».

Ma non era questa del giuoco la sola forma di attività del Mentuzzi. Egli si dedicò ancora agli affari: acquisti di palazzi e di ville conclusi o soltanto trattati, gestione di un bar e perfino di una stalla con relative... mucche da latte. Tutto ciò ha naturalmente formato oggetto di ampio dibattito durante il processo. Oltre ad alcuni imputati minori, sono stati escussi più di cento testimoni e si sono pronunciate una dozzina di arringhe fra quelle della Parte Civile e quelle della Difesa. Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto la piena colpevolezza del Mentuzzi e ne ha chiesta la condanna al massimo della pena per peculato e ad una pena ridotta per falso. Il Tribunale ha infine emesso sentenza con la quale il cav. Giovanni Battista Mentuzzi è stato condannato a 15 anni di reclusione, a 12.500 lire di multa ed al risarcimento dei danni all'erario da liquidarsi in separata sede. Gli altri imputati sono stati assolti.

Il Mentuzzi che prima che il Tribunale si ritirasse si era gettato in ginocchio implorando, tra le lacrime, clemenza ha accolto invece impassibile la lettura della sentenza.

Due volte assassino per vendicare l'onore della famiglia

PALERMO, 31. — Da molto tempo era nota in contrada Santo Spirito una coppia adultera che perdendo mano a mano ogni ritegno faceva ormai parlar molto di sè. La formava tale Mattea Balamonte di agiata famiglia e certo Salvatore Greco uomo sulla quarantina unito in matrimonio con una donna assai più vecchia di lui.

La tresca tuttavia era sfuggita finora al fratello dell'amante Filippo Balamonte il quale dopo i primi sospetti proprio ieri l'altro ebbe conferma dell'illecita relazione. Pieno di sdegno per il disonore che la condotta della sorella attirava sul nome intemerato della famiglia il giovane decise di lavarlo nel sangue, e ieri mattina datosi alla ricerca del Greco, scorgendo questi in piazza Santo Spirito, gli si avvicinò e senza profferir parola prima gli vibrò due pugnalate dopo di che gli esplose contro due colpi di rivoltella facendolo cadere al suolo in un lago di sangue.

Compiuto il delitto l'aggressore corse a casa e là, introdottosi di soppiatto nella stanza della sorella che dormiva ancora la freddava con una pugnalata al cuore.

Una tragedia famigliare a Napoli

NAPOLI, 31. — In via Poggioreale in un terraneo segnato col n. 33 dimorava da qualche tempo il bracciante Vincenzo Farinari, d'anni 47, con la moglie e il figlio Giuseppe ed una figlia a nome Assunta, di anni 20. Quest'ultima mesi addietro si fidanzò con tale Luigi Carboni un tipo poco amante del lavoro e buono a nulla. Fin dai primi giorni la famiglia dell'Assunta si mostrò contraria al Carboni e di ciò il giovinastro approfittò per indurre la ragazza a fuggire con lui. Dopo qualche giorno il Carboni e l'Assunta si ripresentarono in casa Farinari per implorare il perdono, ma il contegno del giovane era così poco serio che il Farinari attaccò con lui lite. Ne ebbe però la peggio perchè ricevette un colpo di coltello al petto. Il feritore si dette allora alla fuga insieme all'amante, ma poco dopo il fratello Giuseppe raggiungeva la coppia e vibrava una pugnalata all'Assunta. Ora padre e figlia si trovano all'ospedale della Pace in gravissime condizioni.

Industriale milanese arrestato

per falso e bancarotta fraudolenta

MILANO, 31. — Lo scorso anno veniva dichiarato il fallimento del noto imprenditore di lavori edilizi cav. uff. Ernesto Nava. Questi riparava all'estero. Dalle indagini del curatore risultava che il passivo saliva a 8 milioni e 200.000 lire, contro un attivo di appena tre milioni. Risultava altresì che effetti per un milione e mezzo di lire in circolazione, recavano firme false di persone inesistenti. L'autorità giudiziaria ha quindi spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e falso contro il Nava, il quale, essendo tornato a Milano, è stato ieri mattina arrestato in casa di alcuni parenti, mentre era ancora in letto.

Crak bancario ad Alessandria

ALESSANDRIA, 31. — La nota Banca Alessandro III, avente sede nella nostra città da oltre 30 anni, con sentenza del Tribunale di Alessandria è stata dichiarata fallita. Lo sbilancio, secondo le prime informazioni, supera i due milioni e mezzo.

Notizie Brevi

Per bancarotta fraudolenta e truffa è stato spiccato a Brescia, mandato di cattura contro il cav. Romano De Castenedolo. Questi però ha preso in tempo il largo. Dagli accertamenti finora eseguiti risulta che il dissesto si aggira intorno ai quattro milioni.

Mutilata di una gamba è rimasta certa Clotilde Malagodi che trovandosi a passare sul binario ferroviario nel tratto Rubiera-Modena veniva investita e travolta dal treno di Milano. Le condizioni della misera sono disperate.

Impiccandosi ad un albero della foresta demaniale del Teso si è tolto la vita per ignote cause l'ex carabiniere da Maresca (Pistoia) Luigi Papini, attualmente impiegato alla Metallurgica di Campo Tizzoro.

Otto lupetti appena nati sono stati scoperti dal contadino D'Ippolito Beniamino in una grotta nei pressi di Trimezzo frazione di Cittareale d'Abruzzo. Dopo coraggiosa lotta con la lupa accorsa in difesa dei figliuoli il d'Ippolito riuscì a mettere in fuga la belva e ad impadronirsi dei lupetti.

CRONACHE SPORTIVE

VII GARA GENERALE DI TIRO A SEGNO

I lavori della Commissione per l'assegnazione dei premi

La Commissione Esecutiva della Gara ha costituito in questi giorni una Sottocommissione allo scopo di procedere all'assegnazione dei premi ai vincitori delle «Gare Reale» di fucile e pistola, delle gare «Valore» e «Fortuna» e di quelle del Flobert.

Le difficoltà che la Sottocommissione incontra per l'assegnazione dei premi ai vincitori delle varie categorie non sono lievi; questo è dovuto soprattutto al valore morale e materiale che i premi stessi rappresentano. Ad ogni modo la Sottocommissione sta procedendo nei suoi lavori con la massima diligenza in maniera da attribuire a ciascun premio il suo valore.

Le Nazioni estere partecipanti alla Gara generale hanno inviato pregevoli doni ed alcune hanno espresso, con vera cortesia, il pensiero che i doni da loro offerti rimangano in Italia e che quindi vengano assegnati ai tiratori italiani.

Ogni giorno affluiscono alla Farnesina centinaia e centinaia di tiratori; le Nazioni estere che sono rappresentate alla gara sono la Spagna, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Danimarca, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Francia, l'Ungheria, la Polonia, il Portogallo e l'Olanda.

Tutte queste Nazioni prendono parte ai «match» internazionali. Sabato 28 ha avuto inizio quello alla pistola; lunedì 30 quello internazionale di fucile ad arma libera, mentre quelli di arma da guerra, con risultati individuali, iniziati il 23 maggio termineranno il 4 giugno.

* * *

Sotto la presidenza dell'on. Negrini si è riunita al Poligono della Farnesina l'Assemblea generale dell'Unione Internazionale di Tiro a Segno. Erano rappresentate numerose nazioni tra cui l'Italia, la Francia, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, l'Olanda, la Norvegia, la Spagna, la Grecia, ecc.

Sono state trattate varie questioni tecniche ed è stato stabilito di tenere nel 1928 in Olanda i «match» internazionali; nel 1929 a Stoccolma, e nel 1930 nel Belgio.

Si è proceduto poi alla nomina del Presidente dell'Unione Internazionale ed è riuscito eletto il francese signor Carnot.

I risultati definitivi

del tiro al piccione d'argilla

Ecco i risultati definitivi delle gare internazionali del tiro al piccione d'argilla (piattello):

Poule A. (piattello): 1. premio Copello Luigi della «Tevere» di Roma con 8-8; 2. e 3. diviso fra Bossi Aldo di Busto Arsizio e Rotondo Sante della «Tevere» di Roma.

Poule B. (piattello): 1. premio Rinaldi Alfredo della «Tevere» con 8-8; 2. e 3. divisi fra Bertolini Enrico, Rossi Amerigo, della «Tevere» e Rocca Romolo dell'Unione Cacciatori Genovesi con 5.6.

Poule C. (piattello): 1. premio Ferdinando Ferdinandi della «Tevere» di Roma con 8-8; 2. premio Rinaldi Alfredo pure della «Tevere» con 7.8; 3. Rotondo Sante pure della «Tevere» con 6-7; 4. diviso fra Baccelli Guido e Giacchini Oberdan della «Tevere».

Tiro N. 59 - Gara «Tiro Roma» (piattello): 1. premio Lucchesi Salvatore della S. Uberto di Milano; con 20-20; 2. e 3. diviso fra Mancini Bernardino di Milano e Bossi Aldo di Busto Arsizio con 19-20; 4. Roggerone Giuseppe della «Tiro a Volo» di Pegli con 18-19; 5. e 6. premio divisi fra Iacopi Augusto e Giacchini Oberdan della «Tevere» di Roma con 17.18.

Tiro N. 57 (piattello): Grandi gare internazionali «Ministero della Guerra»: 1. premio Pessoneni Henri della Soc. «Tiro a Volo» di New York, con 60 su 60; 2. Rocca Romolo dell'Unione Cacciatori Genovesi con 65-66; 3. Bruneri Pietro della «Tevere» di Roma, con 64-66; 4. Fassetta Mario della Società Cacciatori di Vittorio Veneto con 63-65; 5. Celio Amerigo della «Tevere» di Roma con 62-64; 6. e 7. divisi fra Grassi Casimiro di Giarre e Lucchesi Salvatore della S. Uberto di Milano con 55-60; 8. Giacchini Oberdan della «Tevere» di Roma con 61-64; 9. Barisso Vittorio della Soc. «Tiro a Segno di New York con 60-64; 10. Ruggeri Filippo della «Tevere» con 60-65; 11. Ratti Giovanni della «Tevere» con 61-67; 1. Iacopi Augusto della «Tevere» con 60.67; 13. Lombardi Odoacre con 57-61; 14. diviso fra Rossi Amerigo, Rotondo Sante della «Tevere» e Bossi Aldo di Busto Arsizio con 57-61.

Poule D. (piattello): 1. premio Ruggeri Filippo della «Tevere» di Roma; 2. Febbraro Erasmo della «Tevere» con 8-9; 3. Astengo Carlo della Soc. «Tiro a Volo» di Pegli con 7-8; 4. diviso fra Rossi Amerigo della «Tevere» e Zucchi con 6.6.

La «Coppa Purgotti» è stata aggiudicata alla squadra della sezione sportiva della 113. Legione M. V. S. N. composta dei sigg. centurione Ferdinando cav. Ferdinandi e dei capi manipolo Rotondo Santo e Bruneri Pietro.

I campionati universitari di nuoto

FIRENZE, 31. — Con i campionati di nuoto si chiude il ciclo delle prove nazionali Universitarie e che serviranno anche di guida per la scelta dei rappresentanti ai campionati mondiali.

Il programma delle gare è il seguente: m. 100 nuoto libero; m. 400 idem; m. 1500 idem; m. 200 a rana; staffetta 3 per 50; tuffi da 1, 3, 5 metri.

Le iscrizioni sono aperte da oggi e debbono essere indirizzate al G. U. F. presso l'Università di Firenze, piazza S. Marco, 2.

Il premio del Duce

Al Comitato organizzatore dei campionati nazionali universitari di Firenze, è pervenuto in questi giorni il premio donato da Benito Mussolini.

Detto premio sarà assegnato all'Università meglio classificata nel complesso dei campionati di Atletica, Scherma, e Nuoto.

Dopo i campionati di Atletica e Scherma la classifica delle Università per il Premio del Duce, è la seguente:

1) R. Università di Napoli p. 15; 2) R. Università di Genova p. 14; 3) R. Università di Milano p. 13; 4) R. Università di Roma p. 11; 5. R. Università di Bologna p. 10; 6) R. Università di Firenze p. 8; 7) R. Università di Pavia p. 7; 8) R. Università di Perugia p. 6; 9) R. Università di Torino p. 5; 10. R. Università di Padova p. 4.

I campionati di nuoto si svolgeranno il 12 giugno p. v.

Il Concorso Ippico Nazionale di Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 31. — Nei giorni 9, 10 e 11 luglio avrà qui luogo un Concorso Ippico che costituirà un eccezionale avvenimento per questa rinomata stazione termale.

Il Giro ciclistico d'Italia

L'ordine di arrivo dell'XI tappa

PESARO, 30. — Ecco l'ordine di arrivo della undicesima tappa:

1. Bresciani Arturo alle 15,35, 2. Negrini Antonio da una macchina, 3. Brunero Giovanni ad una macchina, 4. Pancera Giuseppe alle 15, 41, 5. Leoni ad una macchina, 6. Binda ad una ruota, 7. Ferrato Sante alle 15,42. 8. Pizzarelli alle 15,43. 9. Picchiottino Egidio. 10. Cignoli Oreste.

Le classifiche

	Tempi	Distacco
1. Binda	102 12' 35"	—
2. Brunero	102 28' 20"	15' 45"
3. Negrini	102 38' 56"	26' 21"
4. Pancera G.	102, 44' 23"	31' 48"
5. Bresciani	102 45' 54"	33' 19"
6. Vallazza	102 48' 21"	35' 46"
7. Picchiottino	102 58' 44"	46' 09"
8. Simoni	103 15' 30"	1 02' 55"
9. Giacobbe	103 45' 29"	1 32' 54"
10. Cavallini	103. 52' 34"	1 39' 59"

LA RIPRESA DELLE RIUNIONI ALL'APPIO

Il "match,, Italia - Francia - Germania

Domenica prossima, 5 giugno, al Motovelodromo Appio si svolgerà una importantissima riunione sportiva, la prima della stagione estiva del corrente anno, che dovrà riuscire una competizione internazionale per gli atleti che vi partecipano.

Lo stesso velodromo, la cui pista va per la maggiore in Italia per le assidue cure che il Governatorato pone verso tutto ciò che possa, anche in minima parte, interessare la cittadinanza romana, ha di molto acquistato in valore per i lavori testè ultimati per quanto riguarda le strade di accesso e per il raccordo che le Tramvie dei Castelli hanno già messo in opera affinchè le vetture tramviarie giungano fino alle porte di ingresso al Velodromo.

Affinchè le riunioni già prestabilite riuscissero degne della Capitale, e quella d'inaugurazione fosse per lo sport un vero trionfo, è stato ben pensato di mettere in palio il «Gran Premio della Grande Italia» in un incontro internazionale al quale parteciperanno le Nazioni Italia, Francia e Germania.

Brillanti affermazioni

del R. Club Canottieri "Aniene,,

La vecchia società romana, fedele ad un passato di battaglie e di vittorie nello sport del remo, ha deciso di dare il massimo sviluppo alla sezione allievi, creata allo scopo di formare, attraverso una seria preparazione, quelli che dovranno essere i nuovi campioni di domani.

La sezione allievi dell'«Aniene» ha brillantemente iniziato quest'anno la stagione di regate vincendo il 21 aprile a Roma e il 15 maggio a Padova i seguenti premi:

A Roma: la «Coppa di Roma» e la «Coppa Giovannelli».

A Padova: la «Coppa Principe Ereditario», la «Coppa Mussolini» e la «Coppa Colbacchini» oltre a 8 medaglie tra le quali quella d'oro di S. M. il Re, quella di S. A. R. il Principe di Piemonte e quella di S. E. il Governatore di Roma.

I giovani atleti si stanno ora intensamente preparando per tenere alti i gloriosi colori dell'«Aniene» nelle prossime competizioni remiere nazionali.

"Records,, aeronautici omologati

MILANO, 31. — Su conforme verdetto dell'Aero Club Internazionale è stato omologato, da parte dell'Aero Club di Milano, un «record» mondiale di altezza per grossi aeroplani bimotori. Giovedì mattina dall'aeroporto-scuola di Vizzola Ticino, alla presenza dei delegati dell'Aero Club d'Italia e dei tecnici della Casa *Caproni* e della *Isotta Fraschini*, ha preso il volo un Caproni B. 73 con motore «*Asso*» *Isotta Fraschini* pilotato dal signor Domenico Antonini.

L'apparecchio ha raggiunto l'altezza di metri 6003 con un carico complessivo di 1525 kg.; il volo è durato due ore e mezza circa. Il precedente «record» era detenuto dal francese Bossoutrot con 5990 metri.

Dal 1° giugno la *Tribuna* sarà posta in vendita al prezzo di cent. 25.

Uno strano caso di suggestione collettiva

AOSTA, 31. — Dall'altra sera questa cittadinanza commenta nei più svariati modi uno strano caso verificatosi a via Croix de Ville, una delle principali arterie del luogo, e precisamente in un vecchio stabile dove ancora continuano ad accorrere curiosi da ogni punto della città ed anche dai centri vicini.

In sostanza si tratta di questo. Nella casa in questione abita una famiglia di operai venali composta dal padre, dalla madre e da quattro bambini. Per breve tempo era stato ospite della famiglia anche un fratello del padre che essendo malato di petto venne poi ricoverato in una clinica dove morì. Nei giorni scorsi la famiglia aveva provveduto all'ingrandimento di una fotografia del morto. E' stato appunto questo ingrandimento fotografico l'origine del curioso caso di suggestione.

L'altra sera il quadro era stato appeso alla parete di una stanza in cui la cognata del morto aspettava che il marito ritornasse dal lavoro, quando fu vista da donne spalancar gli occhi atterrita e fissar le pupille sulla parete opposta a quella donde sorrideva l'immagine del defunto.

Richiesta da uno dei suoi figliuoli presenti alla scena circa le cause del suo palese sgomento, la donna additò un'ombra apparsa sul muro spiegando che in essa ella riconosceva la mano del cognato, indovinando in quel gesto l'intenzione di lui di ghermire qualche cosa o qualcuno.

Informato di quanto succedeva si recò sul posto tra gli altri il parroco di S. Croce che tuttavia nulla vide di anormale. Il presunto fenomeno si sarebbe invece ripetuto più tardi nella stessa notte ed anche l'indomani, ricevendo testimonianze attendibili quale quella di alcuni sacerdoti fra cui il parroco di un'altra chiesa.

Sta di fatto che ieri si svolse uno speciale uffizio funebre in suffragio dello scomparso, in seguito al quale la visione non si sarebbe più rinnovata.

Le malversazioni di un ricevitore del Registro

MILANO, 31. — Una improvvisa ispezione compiuta da un Ispettore provinciale ha portato alla scoperta di gravi irregolarità compiute dal ricevitore del registro di Cassano D'Adda, il rag. Pietro Pintor, di Giovanni di anni 33 da Cagliari. Egli si sarebbe appropriato di oltre 150.000 lire.

Da sei mesi era titolare dell'ufficio e si era dato ad una vita di sperperi e di lusso. Il Pintor che ha confessato il suo fallo è stato tradotto al cellulare di Milano.

La III Mostra d'Arte decorativa di Monza

Inizio di selezione

MONZA, maggio.

E' la terza volta che la Villa Reale di Monza apre i battenti a queste biennali; tolta adunque ci è la riserva dell'erudito discorso introduttivo di prammatica sull'architettura del Piermarini e sul romanticismo neoclassico dell'aulico Appiani.

Eccoci allora senz'altro all'argomento.

Dice il programma di questa terza mostra che essa *«non vuole essere una ripetizione delle altre due ma si propone scopi più definiti e precisi; non solo vuole stimolare le attività produttive e incentive qualunque sia per esserne il risultato creativo, ma vuole selezionarle con rigore e con metodo.* E va benissimo; perchè infatti a reggere una mostra mastodontica come la passata, non bastano quelle tre o quattro immancabili ed impeccabili manifestazioni italiane con uno o due sezioncine straniere interessanti e ben messe.

Il colpo di timone del programma attuale è dunque senza dubbio importante e più lo sarebbe stato se fra le maglie della severa rete dei propositi, nonostante la buona volontà dei commissari, non fossero sguisciate quelle accettazioni di compromesso che rappresentano i nei nella fisonomia assolutamente migliorata di questa manifestazione. Vogliamo riferirci a qualche mostra regionale, a qualche mobiliere locale ed a qualche altro di lontane o vicinissime provincie. Ma la forza delle abitudini è grande e ci vuole un po' di tempo per vincerla in pieno; gli intrusi intanto sono in numero assai minore ed anche le mostre regionali, così illogiche e d'altro canto così comode per gli ingressi alla chetichella, stanno diradando e più dirademnno.

Considerevoli sono le osservazioni fatte da Guido Marangoni nel concludere la sua rassegna dopo la seconda biennale, osservazioni con le quali si giustifica il concetto di quantità tenuto specialmente in conto nel '23 e nel '25, ma dobbiamo rallegrarci che già si sia cessato di insistervi. Altrimenti quello che deve rappresentare anche un mezzo di educazione del gusto rischia di ottenere l'opposto effetto.

Ottimo orientamento perciò quello preso. Ora non rimane che insistervi con scrupolo e finalmente portare questa importante iniziativa milanese a Milano perchè possa fruttare tutti i suoi frutti sicuri. Locali non sarà difficile trovarne.

Si è già visto che non siamo com-

PONTI — Maiolica

pletamente amici delle organizzazioni a carattere regionale, ci si perdonerà perciò la coerenza se nella rapidissima rassegna si mancherà qualche volta di rispetto a questa spesso artificiosa ed impacciante classificazione dei prodotti italiani di arte decorativa.

Uno dei risultati fra i più importanti e benefici delle biennali di Monza fu indubbiamente quello di aver valorizzato il costume, assai raro da noi, della collaborazione fra artisti ed industrie. Ora, la terza biennale, mentre riafferma con argomenti sempre più convincenti quello che dissero le altre mostre sull'influenza dell'opera originale colta e raffinata di Ponti nella produzione moderna della Richard-Ginori e sull'intervento gustoso dell'Andloviz nei prodotti della Laveno, prova che l'esempio è stato seguito. Infatti, forte di esso e di quello notissimo muranese, che anche quest'anno si riafferma nel consueto ed alto torneo vetrario tra la V. S. M. Venini e C. di cui è direttore artistico il Martinuzzi e la M. V. M. Cappellini e C., Roberto Papini, appassionato studioso ed apostolo in materia di arte decorativa, ha potuto essere auspice felice di una collaborazione tra il raffinato decoratore Rosso e la casa Jesurum di Venezia: collaborazione dalla quale sono risultate opere veramente egregie e per vaghezza di invenzione e per intelligenza di esecuzione. Il fatto è importantissimo quando si pensi alla difficoltà di vincere i pesi morti delle abitudini di questa industria, che ha sempre prosperato nella pedestre tradizione, ed alle conseguenze di un intelligente rinnovamento del genere. E' male che nella mostra di quest'anno non esistano opportuni termini di confronto per dare maggiore risalto a quanto si è detto per i pizzi come ne esistono per la ceramica, sebbene in questo campo il tono per alcuni, come i faentini, sia abbastanza alto. Ugualmente alto è il tono nei riguardi del ferro battuto ben rappresentato, come di consueto, specialmente dal Rizzarda, dal Marzuccobelli, dal Bellotto e dal Mattetuzzi.

Il mobile, base dell'arredamento, notoriamente rappresenta un problema dei più complessi. Ma anche in questo campo le cose vanno assai meglio che negli anni decorsi

vuoi per la più compiuta selezione e selezione. Nè di maggiore interesse

JESURUM — Merletto su disegno di Rosso.

vuoi anche per l'influenza esercitata dai rari buoni esempi delle passate biennali. Il mobile, quest'anno più che in passato tende a presentarsi in arredamenti completi.

Accenno subito a quelli che formano le tre sale della sezione romana i quali furono già ampiamente descritti dalla *Tribuna*: [illegible] degni del segno di Roma portato all'ingresso delle sale dall'arco simbolico del Bertolino. Di ideazione vivace quelli del Fallica ma particolarmente notevole quello dell'architetto Del Debbio specie per la felice soluzione degli intagli decorativi e per la gustosa composizione di una pala, di pregevoli marmi antichi sormontata dall'effigie del Duce opera di Attilio Selva.

Brillanti e gustose soluzioni di arredamenti, moderni si ha occasione di osservare a Monza quest'anno per una lodevole iniziativa della Rinascente da un canto e per un giovanile ed indovinato intervento della sezione piemontese dall'altro.

L'intervento della Rinascente si deve al fatto di aver essa chiamato gli arch. Ponti e Lancia a risolvere questo problema: Trovare il modo di vendere arredamenti completi comodi e di gusto a prezzi modesti. Il fatto non è meno importante di quello segnalato a proposito dei merletti veneziani poichè la prova è riuscita in pieno. Le quattro stanze studiate da uomini di mondo e intelligenti quali sono i due architetti milanesi sono risultate davvero impeccabili sia esteticamente che praticamente. Meriterebbero di essere esaminate con ogni cura se lo spazio lo permettesse. Altrettanto dicasi per la sezione piemontese sebbene si tratti di arredamenti di carattere affatto diverso. Cinque differenti negozi — dovuti tutti alla ideazione di giovani artisti: al Chessa, al Casorati, al Deabate, al Sobrero ed al Menzio.

Negli arredamenti della Rinascente Pietro Chiesa junior ha profuso delle vetrate economiche da comune finestra che sono l'ultima parola in argomento. Sono cose di gusto assolutamente impeccabile dove la materia è sfruttata nella maniera più semplice e più sapiente. Prendo da ciò occasione per dire che Pietro Chiesa con queste vetrate e con quelle che ha disseminato per tutta la Mostra si mette assolutamente alla testa. Fra gli italiani espongono vetrate il Quentin che in qualche cosa tenta di seguire il Chiesa, la M.V.M. Cappellin e C. e il Gianotti.

E ritorno ai mobili segnalando in special modo quelli del gruppo del «Labirinto» ideati dagli architetti Buzzi, Lancia, Marelli e Ponti. In essi a quei caratteri di praticità e di gusto cui si accennò parlando della Mostra della Rinascente si unisce una raffinatissima preziosità di ideazione, di decorazione e di esecuzione. Questa sala dovrebbe ospitare anche quel mobile dell'architetto Polityer che si trova in quella degli Orafi ordinata dal Ravasco.

Oltre a quelle accennate finora hanno partecipato alla Mostra una sezione siciliana, una calabrese ed una ligure. Questa, la più importante, ideata dall'arch. Labo contiene opere di interesse dovute a Crosa, Messina, Martini ecc. e rappresenta uno sforzo considerevole.

Ci si perdoni se in questo rapido cenno d'assieme si è costretti a considerare soltanto le cose più significative e che si connettono a considerazioni di indole generale. Il resto verrà poi e non mancherà occasione al critico di questo giornale per approfondire, con la consueta acutezza, quei problemi che possono scaturire dalla mostra tanto nei riguardi dell'arte italiana come di quella straniera per la quale oggi ci si deve limitare ugualmente ad un sinteticissimo discorso.

Le partecipazioni straniere quest'anno hanno subito dei tagli tantochè, nel complesso, il numero delle sale risulta pressochè dimezzato.

Detto ciò e premesso che, come di solito, la mostra francese non è pronta, bisogna subito riconoscere che la sezione germanica è quella che si impone. Essa è stata organizzata dall'architetto Bruno Paul il quale ha ideato una sistemazione che, se non per il carattere certo per la finezza del gusto, fa pensare alla scuola austriaca da cui esce questo architetto di Berlino. Notevoli sopratutto dell'importante mostra sono gli specchi incisi ed i metalli coi quali tra l'altro si affronta e si risolve felicemente il problema della illuminazione, problema affrontato e risolto anche dalle cristallerie svedesi di Orefors sfruttando il vetro inciso.

In un riuscito allestimento la Svizzera espone numerosi oggetti fra cui alcuni di molto interesse mentre la Spagna che partecipa per la prima volta, non è una riesce la sezione Russa: essa dice qualche cosa soltanto negli allestimenti scenici dei teatri di Stato poichè le lacche già si videro a Venezia e delle ceramiche pochissime sono quelle le cui spiccate qualità possano renderle significative.

Il passaggio della fedele sezione ungherese dal Marosi al Megyer Meyer non ne ha modificato di molto quei ricchi e barbarici caratteri ormai troppo noti. Ad ogni modo si devono sempre fare segnalazioni notevoli specie nel campo del cesello e della ceramica.

Copenaghen interviene colle porcellane di Bing e Groundhal già conosciute per gli squilibri nei riguardi del gusto e per le impeccabili qualità nei riguardi della tecnica.

A completare questo sintetico quadro della Mostra di Monza bisogna almeno accennare alla Mostra di scenografia della Scala, a quella dell'Ente per le piccole industrie, che interessa l'arte del mosaico, ed alle botteghe svariatissime organizzate al piano terreno: una di esse, quella degli editori Treves e Bestetti e Tuminelli trova posto in un chiosco di architettura tipografica dovuto a De Pero messo lì, pare, a contrasto delle classiche linee della villa.

ALBERTO FRANCINI

L'inaugurazione

MONZA, 31. — Stamani alla Villa Reale di Monza all'apertura della terza mostra internazionale dell'arte decorativa oltre a una folla di autorità, di artisti, d'espositori e invitati, sono convenuti scuole, istituti, società ginnastiche e sportive, nonchè i consoli delle nazioni che hanno esposto; il podestà di Torino accompagnato dal senatore Bistolfi, il podestà di Genova, il podestà di Novi Piemonte, il senatore Cippico ed altri.

Da Milano sono intervenuti il podestà on. Belloni, il gen. Montanari, il gen. Cattaneo, Steiler, il grand'uff. Raimondo per la magistratura, il commissario straordinario per la provincia gr. uff. Fabbri, il segretario federale del Fascio di Milano Mario Giampaoli e molti senatori e deputati.

Appena giunto il ministro Fedele si è formato un corteo che ha accompagnato il Ministro stesso nell'antico salone da ballo della Corte, gremito di autorità e invitati.

Hanno parlato l'avv. Vignati, podestà di Monza, il presidente del Consorzio on. Belloni podestà di Milano, il presidente della commissione artistica professor Gallavresi e quindi il Ministro Fedele che dopo aver illustrati gli scopi della mostra ha esaltata l'arte decorativa nei suoi significati più pratici; ha salutate e ringraziate a nome del Governo le Nazioni straniere che hanno partecipato alla Mostra e infine in nome del Re ha dichiarata aperta la Mostra medesima.

Il Ministro si è poi portato all'ingresso della sala delle «Ceramiche» dove ha tagliato il tricolore che era messo sulla soglia e con quest'atto la Mostra è stata aperta.

Petrolini (e la critica)

A questo siamo ridotti nel mondo tisicuzzo del nostro sgangherato teatro, che un fiaschetto diventa una botte; e un'innocente arringa del buon Petrolini al suo pubblico in difesa dell'ultima «novità», i malevoli avrebbero voluto gabellarla come un insulto alla maestà della critica, chiedendo rappresaglie e boicottaggi. Andiamo! Noi non eravamo presenti all'arringa (diciamo quella di giovedì scorso); ma siamo sicuri che Petrolini non ha insultato nessuno; e perchè avrebbe dovuto farlo? Per un principio generale non Petrolini beccuccia, come tutti gli artisti di questo mondo, contro la critica, e magari va ripetendo sul conto di essa i vecchi luoghi comuni, che dunque essendo luoghi comuni non possono esser veri; ma poi della critica tien conto; raccoglie in volume, e li stampa, gli articoli dei critici su di lui; e siamo pronti a scommettere che anche quando va a recitare a Busto Arsizio o a Nocera Inferiore, se il critico dell'*Eco di Busto* o della *Voce di Nocera* scrive un articolo sull'arte sua, Petrolini ne compra dodici copie e le spedisce ai suoi più cari amici (o ci sbagliamo?). Da vent'anni Petrolini campa la gloriosa vita prendendo in giro il «prossimo»: è quindi naturale che di tanto in tanto prenda in giro anche i critici, e la loro evidentissima fallibilità. Ma questo non significa ch'egli non ne riconosca, coi fatti che valgon più delle parole, la missione. Petrolini è un artista, e sa che non c'è mai stato teatro senza critica; perchè il teatro vive della comunione dell'attore con lo spettatore, e ogni spettatore è un critico. Meglio, Petrolini fa il critico lui stesso: le parodie che ci va regalando, in pubblico e in privato, di Zacconi e di Ruggeri, della Pavlova e addirittura della Duse, non sono altro che critiche, qualche volta atroci: bisognerebbe ch'egli fosse matto da legare, per credere che la Duse si possa criticare, e Petrolini no.

E quanto poi a chi parla d'un caso particolare, e d'un momentaneo risentimento personale contro una stroncatura fatta non a lui ma a un suo autore, di certo non sa quel che si dice: tutti ricordano, è storia di ieri, che *La lontana città di Asteriorhi* del nostro baldo Solari, dodici ore prima di esser tartassata (non senza parole di simpatia, per lui e per l'attore) dalla critica, era stata strapazzata (con fischi, e con qualche soldo) dal pubblico: e allora? perchè Petrolini se la sarebbe presa con la stampa, e non coi fischiatori? Con la stampa anzi Petrolini fece immediatamente il più cordiale atto di solidarietà che si ricordi a memoria d'uomo: un critico (proprio quello che a dar retta ai malevoli, egli il giorno dopo avrebbe investito dal palcoscenico) aveva scritto che il debole del lavoro era nel second'atto; e pronto Petrolini, con una docilità senza esempio, abolì il second'atto, e ripresentò al pubblico l'opera ridotta a un atto solo.

Se questo si chiama non andar d'accordo! Questo è idillio.

* * *

Forti dunque della persuasione che a Petrolini faccia molto piacere esser criticato (e d'un artista che non avesse questa persuasione ci guarderemmo bene, noi e i nostri colleghi, di scrivere una parola) vediamo una volta di più in che consista la singolarità del nostro Petrolini. Essa è, per noi, nella esasperazione della sua romanità: ossia nella violenza, d'apparenze romanamente pacate ma spietata, di quel suo buon senso foderato di cinismo, il cui compito pare che sia quello di «smontare» tutto e tutti.

Venuto al teatro dal «varietà» (che la critica di solito non frequenta: e per questo il pubblico s'accorse di lui prima che se n'accorgessero i giornali), Petrolini muove, per così dire, dallo sgorbio e dallo scarabocchio. Chi per lui ha sentito il bisogno di citare Aristofane (Petrolini di questi ricordi ha magari l'aria d'offendersi, ma probabilmente è una civetteria) ha certamente inteso riferirsi ai grandi clowns che sono così spesso al centro della commedia aristofanesca, e l'illuminano tutta col fuoco artificiale dei loro lazzi. Il lazzo di Petrolini, com'egli stesso si diverte a dire in una parodia della Fougez, era ed è qualche volta «scurrile»; e qui bisogna distinguere: la parola grassa e significativa, detta a proposito e con una sorta di popolaresca innocenza, non saremo certo noi, lettori incantati del vecchio Belli, a ripudiarla: il guaio è quando il doppio senso ne ha uno solo, quello sconcio, e non è altro che una sconcezza, non significa assolutamente nulla, anzi serve da surrogato alla «trovata» che manca e allo spirito che non c'è. Ma, infinite altre volte, il lazzo di Petrolini, raccolto addirittura di mezzo al pubblico e rilanciato in alto con una sorta di rotonda magnificenza, assume una significazione tanto più gustosa quanto più imprecisa, anche e sopratutto (come succede un po' per tutti gli artisti, ma specie pei creatori di comicità) grazie alla multiforme collaborazione del pubblico. Così Petrolini diventa l'interprete d'un'era, e magari d'un'epoca. L'essenziale è che poi egli non gravi la mano, che non si faccia delle autoprefazioni e delle autoesegesi, che (in questo campo) non si controlli troppo, che si lasci andare. Sarà certamente una forza per lui credere alla propria onnipotenza, e credersi magari il più grande attore del mondo: ma che non ce lo dica, e che non ci faccia nemmeno saper bene l'intenzioni esatte che aveva quando buttò là questa o quella frase, questo o quel gorgheggio, questa o quella modulazione; lasci a noi, dico agli spettatori, il compito di fare il resto, e lavorare ognuno per conto suo coi ricami della fantasia, sarà tanto di guadagnato per tutti.

Questo è, di fatto, il Petrolini che il pubblico ama di più: il Petrolini clownesco, illogico, fantastico, tutto barbagli e sorprese. Il che naturalmente non ci impedisce d'ammirare, come abbiamo partitamente illustrato volta per volta, il Petrolini che dalla «macchietta» risale alla composizione dei suoi piccoli e a volte profondi tipi umani, in «atti unici» di tutti i generi, che vanno dalla sordida abiezione di *Mustafà* al sentimento pudico di *Agro di limone*, e dalla umanità onesta di *Canto di questi giorni* alla classicità farsesca del *Medico per forza*.

Petrolini che legge Dante (un amico brasiliano ci ha detto di averglí sentito recitare sul serio, in Brasile, il canto d'Ugolino), saprà meglio di noi che perfino i canti di Dante non son tutti ugualmente belli; e quindi consentirà al nostro timido gusto di preferire un certo Petrolini a un altro. E vogliamo dire che forse, quand'egli deve costruire un carattere oltre la cornice dell'atto unico, e allargarne la misura fino ai tre atti, non sempre il respiro gli regge: figlio, come accennavamo, del «varietà», egli è artista moderno, d'impressioni rapide (anche quei suoi famosi «slittamenti» fuor del personaggio, pei quali non vogliamo fargli dispiacere ricordandogli Aristofane, in opere d'un certo stile possono stonare irrimediabilmente). A ogni modo la più gradevole smentita, a questa ch'è un'osservazione e non pretende affatto di diventare una regola, egli la dette iersera recitando i tre atti di *Per la porta del Felyne*: commedia che è quello che è, ma da cui Petrolini, appigliandosi al suo buon fondo realista, popolano e romano, trasse tutto il sugo d'una verità bonaria ed essenziale, facendosi applaudire con entusiasmo.

Poi vennero *Gastone*, *Amleto*, e *Fortunello*: e tutti ce ne andammo per la millesima volta in visibilio. Fiori, feste, doni (la direzione del *Quirino* gli ha addirittura regalato un bel bronzo dello scultore Mastrojanni), ecc. Oggi addio della compagnia.

s. d'a.

NOTE PARIGINE

LA NECESSITA' DI «FRANCESIZZARE» I NOMI STRANIERI E LE SORPRESE CHE NE POSSONO SEGUIRE — LA SCUOLA DEL PEDONE

PARIGI, maggio.

La proposta del deputato Lambert di completare la nuova legge sulle naturalizzazioni obbligando i nuovi cittadini a «francesizzare» il proprio nome risulta alquanto incompleta. Esistono infatti già numerosissimi cittadini francesi i quali portano nomi stranieri e specialmente italiani. Gli abitanti del nizzardo, per esempio, e della Corsica, non c'è alcun dubbio che siano francesi autentici... fin nel midollo delle ossa; sta il fatto però che portano nomi italiani. Ora si avrà mai il coraggio di obbligare a cambiar nome le seguenti personalità che prendiamo a caso fra quelle del Parlamento: Pietri, Ossola, Moro-Giafferri, Campinchi, Antonelli, Canavelli, Tasso, Nadi, Ricolfi ecc.?

Ma pure ammesso che ciò sia possibile, una difficoltà molto seria sorgerà quando dovrà tradurre in francese il proprio nome anche l'attuale prefetto di polizia di Parigi il quale si chiama Chiappe. Non si sa bene se ciò potrà essere per i suoi concittadini una delusione o piuttosto una rivelazione.

Il signor Chiappe dunque, il quale è uno dei migliori funzionari della Repubblica, e gode meritamente della stima e dell'ammirazione generale, ha debuttato recentemente nella sua nuova alta carica con una simpatica iniziativa: quella della scuola del pedone.

In tutte le città di intenso traffico infatti si crede di poter regolare il movimento delle grandi arterie con le sole disposizioni le quali disciplinano la marcia dei veicoli. Non si pensa invece che molto spesso la causa precipua dei grandi imbottigliamenti è determinata dal pedone caparbio e indisciplinato. Costui — a parte l'odio feroce che nutre verso di lui ogni degno chauffeur di taxi — ha una psicologia sua tutto speciale e fastidiosa. Non si sa veramente se sia dotato di un'anima romantica che gli fa amare le emozioni e i pericoli; fatto sta che quando indugia un po' prima di attraversare una strada, si decide sempre nel momento preciso in cui un'automobile si avvicina a grandissima velocità; se deve dare uno sguardo al giornale lo fa per l'appunto in mezzo ai crocicchi dove la fuga delle vetture è più tempestosa; se il pedone è in compagnia di una pedona e ad un tratto si sente preso per lei da così grande tenerezza da abbracciarla, potete essere sicuri che questo avverrà sempre sotto la minaccia di una colonna di vetture la quale sarà costretta appositamente a sostare; se infine il pedone si trova davanti ad una strada sbarrata ai veicoli a causa di riparazioni si può giurare che egli tornerà indietro e preferirà di passare, sia pure allungando il cammino, per una strada non sbarrata.

Tenendo conto di tutte queste cose il prefetto Chiappe ha pensato bene di celebrare di tanto in tanto la così detta giornata del pedone. Costui durante simili celebrazioni, sospinto, sgridato istruito, da nugoli di agenti, minacciato di pagare nei casi di disobbedienza delle multe di cinque e dieci franchi, dovrebbe imparare a camminare in modo da dare il minor fastidio possibile al suo prossimo.

Qualche pessimista ha notato che durante tali giornate del pedone i crocicchi più battuti della città diventano delle vere bolge infernali attraverso le quali non passa più nessuno. Abbiamo notato anche noi veramente che gli imbottigliamenti non sono mai così frequenti come durante la giornata del pedone. Se costui infatti è un po' pachiderma per se stesso, molto di più lo diventa quando invece di farlo camminare — ciò che sarebbe la sua vera funzione — lo si trattiene da tutte le parti per fargli un po' di scuola. Non c'è dubbio tuttavia che i benefici di tale iniziativa si potranno avere solo fra qualche tempo e che l'idea sia ottima.

L'altro giorno lo stesso Chiappe nel centro della città dirigeva personalmente il traffico dei pedoni e si è notato che il movimento dei veicoli cominciava già a funzionare alquanto meglio. Ma egli è solo e non può essere presente dapertutto. E' dunque il caso di dire che di uomini come Chiappe ce ne vorrebbero un bel paio per ogni città.

fra' Scar.

La morte di Francesco Cerulli

MERATE, 31. — Venuto a Merate per partecipare alla inaugurazione della nuova Specola, è morto ieri improvvisamente il prof. Francesco Cerulli che proveniva da Bergamo, dove si era recato a visitare una sorella. Colto negli stessi locali della Specola verso le 19 da un attacco di angina pectoris, moriva poco dopo.

Informato il Ministro Fedele della sciagura la cerimonia inaugurale della Specola si è svolta con commossa austerità, l'on. Mangiagalli ha annunciato il gravissimo lutto e l'on. Ministro ha tessuto l'elogio dell'illustre e munifico scienziato.

Il Cerulli era un astronomo illustre: fondatore del piccolo osservatorio di Collurania, presso Teramo generosamente donato allo Stato, egli era presidente della Società Astronomica Italiana che ha sede in Roma.

Il film "Duce,, a Londra

LONDRA, 31.

Ieri sera per prima volta si è proiettata al *New Scala Theater* il film *Mussolini*, vivamente ammirato e applaudito.

L'Ambasciatore Bordonaro e il Console generale De Probizer sono intervenuti allo spettacolo.

Arresti pel furto di un prezioso reliquiario

FIRENZE, 30. — Si ha da Sarteano che i carabinieri hanno arrestato certi Lorenzo Della Luna, Giulio Morgantini e Marsilio Parrini, supposti autori del furto del ricco ed artistico reliquiario rubato nel 1914 da una stanza del comune di Lucignano, e recuperato in pezzi in quest'ultimi giorni.

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

L'ENERGIA ELETTRO-MAGNETICA DEL SOLE - LA ELETTRICITA' POSITIVA DELL'ATMOSFERA E QUELLA NEGATIVA DELLA TERRA - INFLUENZA SULL'UOMO E SULLO SVILUPPO DEI POPOLI.

L'energia elettromagnetica solare investe la Terra che reagisce rimbalzando una corrente di ritorno sotto forma di elettricità negativa.

Non è già che questa sia una dualità, in effetto la Terra non può avere altra energia che quella solare nella carica che si è portata con sè al momento del suo distacco dal Sole e che determinò il suo vulcanismo.

Ciò che costituisce il fenomeno non è dunque che la *differenza di potenziale*, differenza che tende di continuo a rifarsi come ha dimostrato Mathias, direttore dell'Osservatorio di Puy-de-Dome in un recente volume che porta una luminosa prefazione di Daniel Berthelot.

Così, noi dobbiamo, prima di considerare l'uomo come un piccolo sistema dinamico solare, esaminare il mezzo ambiente che chiamiamo *aria* le cui varianti spostano in un senso o nell'altro gli effetti della radiazione solare e quelli della radiazione terrestre.

Ogni corpo che si trova sulla terra: acqua, vegetali, animali, compreso l'uomo, riceve durante il giorno energia solare e la rimette per irradiazione trasformata in calore.

Crescendo l'energia solare dal sorgere del Sole fino a mezzogiorno, per diminuire verso il tramonto, appena il Sole sia tramontato, cessa *improvvisamente* l'afflusso di energia; in questo momento crepuscolare avviene una scossa, una specie di tremito universale in cui gli atomi spezzati si dispongono in parti oppostamente elettrizzate per la mancanza di equilibrio fra l'energia ricevuta e l'energia irradiata.

La terra e le cose che sono su essa, seguiteranno a raffreddarsi man mano che subentra la notte fino al sorgere del nuovo Sole in cui cesserà improvvisamente la radiazione terrestre e si farà sentire l'energia solare.

Il canto mattutino del gallo esprime questo trapasso: esso avverte la variazione di corrente con il suo organo erettile che è la cresta: se si spalma di grasso la cresta stessa, cioè si inibisce la conduzione della elettricità atmosferica, il gallo non canta più.

Anche il tramonto è un momento di fastidio fisico per molti uomini e di malinconia o rimembranze tristi, per altri ai quali

Lo nuovo peregrin d'amore
Punge, se ode squilla di lontano
Che par che pianga il giorno che si muore!

* * *

Un altro coefficiente di variante è il vapore acqueo, come agente distributore del calore mediante la evaporazione che consumando energia la sottrae alle masse e quindi le raffredda; e mediante la condensazione che è il fenomeno inverso che produce calore.

Bisogna poi tener conto dei gas dell'aria i quali benchè siano molto trasparenti alle onde cosmiche, ve n'ha taluno come l'*acido carbonico* che ha un assorbimento sensibile su alcuni gruppi di onde *oscure dell'ultrarosso*: altri gas risentono invece l'azione delle onde più brevi (ultra violette) le quali hanno la proprietà di spezzare gli atomi staccandone gli elettroni e determinando con ciò la *ionizzazione* dell'aria.

Dunque la radiazione solare può non arrivare tutta sulla terra ostacolata o trattenuta dai diversi coefficienti della evaporazione o della condensazione.

Inoltre le regioni ultra montane avranno una radiazione intensamente ionizzata, mentre le regioni basse e umide avranno radiazione di onde ultrarosse con effetto prevalentemente termico.

Se per questi dati di fatto la radiazione solare non può egualmente distribuirsi su tutte le zone, altrettanto può essere impedito il fenomeno inverso, cioè la radiazione terrestre che non può emanare il suo calore e viene a trovarsi nelle condizioni di una serra a vetri che lasciano passare i raggi del Sole, ma sono impermeabili ai raggi oscuri che emanano dall'interno.

Tali sono le condizioni delle zone paludose in cui il caldo umido produce uno sviluppo abnorme di processi fermentativi nel tempo stesso che diminuisce l'azione benefica delle onde ultra violette.

Volendo esprimere in sintesi grafica queste varie condizioni atmosferiche avremo:

ZONA MEDIA — ZONA MONTANA — ZONA PALUDOSA

Equilibrio fra le due correnti — Prevalenza della corrente atmosferica — Prevalenza della corrente terrestre

Scambio dell'elettricità atmosferica con quella terrestre.

Gli elettroscopi permanenti di oggi hanno permesso di ottenere una presa di *potenziale* elettrica dell'aria da osservatori di tutto il mondo e di stabilire che la superficie terrestre *è carica di elettricità negativa* mentre l'atmosfera contiene un eccesso di *elettricità positiva*.

Il campo elettrico dell'atmosfera ha un potenziale che varia da 100 a 150 volt per ogni metro di altezza: sicchè nei confronti dell'uomo fra la testa e i piedi all'aria aperta e con tempo sereno esiste una differenza di potenziale di quasi 200 volt, cioè una carica superiore a quella che basta a rendere incandescenti le lampade delle nostre case.

Si deduce da ciò quale importanza possa avere per l'uomo soltanto il fatto di abitare una casa bassa o una alta, in essere o no prossimi alti alberi all'abitazione stessa.

Forse le *Domus Cultae* che si vedono ancora nella campagna romana, non furono che un'applicazione della immensa sapienza romana per difendersi dalla malaria, come quando fu scritto nella XII Tavola:

Lucos in agris habinto.

Forse il nervosismo e la morbosa attività americana potrebbero derivar dagli alti *grattacieli* che convogliano una massa di energia cosmica enorme e superiore al fabbisogno normale.

All'occhio dell'osservatore impassibile, la tanto vantata attività americana non è che una corsa pazza verso un rapido esaurimento.

Sia detto per incidenza, ai *abili futuris* [illegible].

Ma anche la legge americana contro l'emigrazione sarà negli effetti più a detrimento che a vantaggio di quel popolo.

L'America ha applicato a sè le teorie del conte di Gobineau che fecero già le spese della pazzia teutonica prima e durante la guerra.

Ma il problema è biologicamente proprio al rovescio.

Sono destinati a finire quei popoli che *isolandosi* non possono più ricevere quegli elementi nuovi fecondatori che vi portano gl'incroci.

Questo si vede nelle piante, negli animali e nell'uomo: in piccolo, osservando i prodotti degenerativi dei matrimoni tra consanguinei; in grande osservando i danni derivati al popolo d'Israello da questo erroneo atteggiamento.

Poichè il distinto nasce dall'indistinto per *separazione*, ogni individuo tende inizialmente a formarsi per così dire la propria pelle: come fa una cellula così fa una nazione coi propri confini *naturali*.

Ma questa separazione non deve significare altro che affermazione della propria individualità: più in là diventa *isolamento* che culmina nella morte che è il fenomeno iniziale di separazione portato allo estremo opposto.

Quando si crede rimproverare all'Italia la mescolanza di tanti popoli come una debolezza, ivi appunto sono gli elementi della missione di questo popolo e delle future fortune!

Non si creda che abbiamo divagato.

La fisica o la chimica, la medicina o la politica, la filosofia o la sociologia non sono separate, ma corrono sopra un'unica linea non discontinua.

Due genii italici intesero questa legge: Il gran Leonardo che volle assaggiare tutte le conoscenze come un'ape che cerca ansiosamente il profumo di ogni fiore incurante della fatica del volo, e il Padre nostro, nume indigete — Dante, che formulò la sintesi sublime:

...Le cose tutte quante
Hann'ordine tra lor, e questo è forma
Che l'Universo a Dio fa simigliante.

(Continua)

Dott. EVELINO LEONARDI.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

«GLI ORATORI DEL GIORNO».

Il processo Zaniboni-Capello è riportato dal numero di giugno, recentemente uscito, della rivista diretta dall'on. Titta Madia *Gli oratori del giorno*, che ne pubblica il dibattimento, con note e commenti sulla requisitoria, sulle arringhe, sulla sentenza.

Il fascicolo, che s'inizia con un articolo dell'on. Madia sui crimini di lesa patria, pubblica inoltre l'arringa integrale dell'on. De Marsico, nel processo sulla rivolta di Ancona, un'orazione di Panio Grano e conferenze varie di Ester Lombardo, del sen. Baccelli, di Padre Gemelli, di Adolfo Cotronei, di Filippo Pasquera, di Giulio De Cesare, oltre le consuete rubriche di recensioni, polemiche, critiche, ecc.

Il fascicolo è in vendita al prezzo di lire tre.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Sommario del Numero del 29 maggio: L'inaugurazione del faro della Vittoria a Trieste (con 7 inc.) — Lindberg, l'eroe del volo transatlantico (con 8 inc.) — Belle Arti (di Piero Torriano, con 14 inc.) — Teatri (di Emmepi) con 1 inc. — I Venticinque anni di Regno di Alfonso XIII (di Ettore De Zuani, con 1 inc.) — Il 24 maggio celebrato a Roma (3 inc.) — Uno alla volta (di Don Candeloro) — Uomini e Cose del giorno (con 6 inc.) — Annalena Bilsini (romanzo di Grazia Deledda) — Notiziario della Settimana — La Settimana Illustrata (di Biagio).

MILIZIA FASCISTA

Vario e interessante, ancor più del solito, è l'odierno numero di questo audace e vivace foglio di battaglia che, unico nel suo genere, accompagna con fervida passione l'attività delle Camicie Nere.

Esso contiene, fra l'altro, un commovente studio storico del sen. Cippico sulla rabbiosa lotta jugoslava per la snazionalizzazione della Dalmazia; reca inoltre brevi note di politica interna e di politica estera, e oltre al consueto notiziario in cui è riassunta l'attività settimanale di tutte le Legioni d'Italia, pubblica estesi resoconti delle più notevoli manifestazioni relative alla Milizia, avvenute nei giorni scorsi.

CRONACA DI ROMA

Giugno

Giugno secondo la più nota etimologia deriva da *Juno* (Giunone). Altri sostengono invece che questo mese fosse dedicato ai giovani (*junoribus*) nello stesso modo che maggio era dedicato ai vecchi (*majoribus*).

I cristiani hanno dedicato giugno al cuore di Gesù.

Le ricorrenze

Domenica 5 giugno si celebra la ricorrenza dello Statuto.

Giovedì 16 giugno è la festa del *Corpus Domini*, compresa tra le feste di precetto stabilite dal Codice di Diritto Canonico. Il *Corpus Domini* è compreso tra le feste con effetto civile.

Venerdì 24 ricorre la natività di San Giovanni Battista.

Sabato 25 si celebra la festa del cuore di Gesù.

Mercoledì 29 è la festa degli apostoli Pietro e Paolo protettori di Roma. Questo giorno è considerato festa con effetti civili.

I fenomeni celesti

Col solstizio del 22 giugno s'inizia l'estate e nello stesso giorno il sole entra nel *cancro*.

Nel mese di giugno il suono dell'*Ave Maria* è sino al giorno 11 alle ore 20 e poi alle 20.15 sino al 15 luglio.

Le fasi della luna avvengono con quest'ordine: primo quarto il 7 giugno, luna piena il 15, ultimo quarto il 22, luna nuova il 29.

Il 15 giugno si avrà un'eclisse totale di Luna invisibile in Europa.

Il 29 giugno avrà luogo un'eclisse totale di Sole visibile in Italia come parziale, e visibile come totale nell'Oceano Atlantico, nella parte centrale dell'Inghilterra, nella Penisola Scandinava, in Siberia e nel mare di Bering. A Roma il primo contatto esterno avrà luogo alle ore 5.9, la fase massima avrà luogo alle 5.59 e l'ultimo contatto alle ore 7.

Nei campi

Nei campi si raccoglie il fieno falciato, si mietono i frumenti; nelle vigne si continuano le irrorazioni di solfato di rame e di zolfo, si levano i pampini inutili e i viticci, si zappano le viti: nei frutteti si cominciano a raccogliere le prime pesche, le prime albicocche e i primi fichi. Si continua l'allevamento del baco da seta. Si trasportano le pecore in montagna.

Nelle vie assolate passano compagnie di mietitori, gruppi di spigolatrici.

Con le pioggie appaiono qua e là nella campagna Romana i raccoglitori di lumache che vendono in Roma emettendo il loro grido.

Tornano ai loro paesi i cacciatori di allodole, di uccelli acquatici, di istrici, di tassi e le compagnie dei fienatori.

Ecco poi alcuni proverbi per giugno:

Giugno la falce in pugno.

Giugno fruttaio.

Giugno riempie il pugno e se non è in pugno bene, luglio ne viene.

A S. Marco nati (i bachi) a San Giovanni assetati.

Acqua di giugno rovina il mugnaio.

Se marzo non marzeggia giugno non festeggia.

La modifica dei tassametri

Domani 1. giugno 1927 andrà in vigore la nuova tariffa per le vetture pubbliche e si rende pertanto necessario provvedere alla modificazione dei tassametri entro il più breve termine possibile.

I proprietari di autovetture pubbliche quindi dovranno presentare le vetture stesse alle officine tassametriche per la modificazione dei tassametri secondo l'ordine stabilito da un manifesto del Governatore.

Finchè non sarà avvenuta la trasformazione dei tassametri dovrà esser esposto nell'interno della vettura ed in modo ben visibile per il passeggero il prontuario stampato su cartoncino verde chiaro che verrà distribuito a cura della VII Ripartizione del Governatorato e che renderà facile la riduzione alla nuova tariffa del prezzo della corsa segnato dal tassametro.

La temperatura: 28

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 27 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 23 e 16; Milano 26 e 18; Genova 24 e 19; Venezia 28 e 18; Firenze 29 e 16; Ancona 23 e 16; Napoli 26 e 14; Cagliari 25 e 19; Palermo 25 e 15; Bari 22 e 16; Catania 27 e 17; Messina 25 e 19; Trento 25 e 17.

Sali, scendi

dal tram, come la legge prescrive. E non ti occupare delle critiche che ascolti. Sentirai, magari, cose che, semplicisticamente, ti sembrano giuste. E cioè che per ottenere quel flusso e riflusso regolare che è nei desideri di tutti, occorrerebbero vetture differenti, con l'entrata e l'uscita nel mezzo; che il detto flusso può ottenersi — come a Londra — solo col numero di passeggeri stabiliti e quando il pubblico, alla parola del fattorino: «completo», se ne sia muto e tranquillo ad attendere la vettura che verrà, e verrà subito; che il «grappolo umano» impedisce come sopra, ma se si forma è ormai nelle necessità diremo storiche di Roma, ecc. ecc.

Tu pubblico, oggi che la legge c'è devi obbedire, montare dalla piattaforma posteriore e scendere dalla anteriore. Ma questo è poco e niente se non prosegui, appena montato, nella disciplina che devi importi e che, se non sai, c'è chi pensa a ricordartela: il povero fattorino.

Pensa, e basta un'occhiata per accorgertene, alla fatica ed all'ansia di questo povero funzionario, che è impotente di fronte alla tua testardaggine. Tu entri; e appena trovato quel tanto di posto che ti basta o non ti basta, ti fermi come una colonna incrollabile, o come... un salame. No, devi muoverti e pensare che alla prossima fermata altra gente attende ed ha fretta quanto te. Tu devi mirare, se non trovi posto a sedere (ricordati di pensare ai vecchi ed alle donne coi bimbi in braccio) devi mirare alla piattaforma anteriore, restare nel corridoio il meno possibile, prepararti alla fermata chiedendo a tempo il biglietto, se ancora il fattorino non ha potuto dartelo... Insomma ricordati che sei in tram e devi scendere, e non è il caso di abbandonarti, in tram, a pensare ai problemi centrali del tuo essere o non essere, o ai conti del tuo bilancio famigliare che a forza di quei ribassi praticati con così profonda comprensione di quota 90 dai negozianti, presenta margini di difficile rinvestimento.

Pensa che il mondo gira e il tram deve affrettare la sua partenza, prolungata oltre misura dalla tua pigrizia, o incomprensione della disciplina che deve essere nello spirito degli abitanti delle metropoli.

E pensa che il fattorino sarà punito se tu non fai ciò che devi.

Ma pensa infine alla fine di questo decalogo, che, se sei sordo, invocheremo per te quelle sanzioni severe che non è giusto si scarichino, per tua colpa, sulle spalle altrui.

Quartieri, strade e luce

alla Commissione per gli interessi cittadini

Il Comitato Esecutivo della Commissione Fascista per lo Studio dei problemi cittadini ha tenuto in questi giorni — come è stata data notizia in speciali comunicati — importanti riunioni ed ha avuto proficui colloqui con le autorità di prima necessità e delle tariffe dei pubblici servizi.

Ma a fianco di questa attività, che riguarda gravi questioni di carattere generale, il Comitato Esecutivo in obbedienza alle decisioni prese dalla Commissione s'è occupato di un'altra notevole quantità di questioni minori, che però non sono meno importanti delle altre e non meno necessarie alla vita della nostra città, anche se si riferiscono agli interessi particolari di questo o di quel quartiere.

Così in seguito al vivo interessamento presso S. E. il Governatore e presso il Segretario Generale gr. uff. Delli Santi e presso l'ing. Canonica, il Comitato ha avuto queste assicurazioni sulle esecuzioni di alcuni lavori.

La sistemazione di via del Babuino

1. Per quanto riguarda la sistemazione del *Piazzale di Porta Pia*, è stato studiato il progetto per dare alla località assetto definitivo in rapporto alla nuova disposizione data ai binari tramviari, ed i lavori saranno tra breve iniziati.

2. Circa la *via Piemonte* il ripristino della sede stradale è stato eseguito ed attualmente è in corso la ribattitura del selciato.

3. La *via IV Novembre* è stata recentemente restaurata. Solo qualche piccola riparazione deve essere ancora eseguita, e ad essa si provvederà fra breve.

4. Per quanto riguarda la *Piazza Barberini* l'Amministrazione eseguirà il restauro dei marciapiedi, i quali hanno bisogno di lavori di certa entità.

5. La *Via S. Basilio* è stata ripavata.

6. La *Via del Babuino* sarà ripavimentata in selci per la zona dei binari, lasciando per le vetture una striscia in mattonelle di asfalto.

Gli studi necessari sono stati eseguiti e sono in corso gli atti dell'appalto.

7. Circa l'incrocio *Via Ripetta Via Tomacelli* è stato più volte sollecitato l'intervento dell'Azienda Tramvie perchè prima di ripristinare la pavimentazione occorre cambiare l'incrocio dei binari.

8. Anche per l'incrocio del *Lungotevere* col *Ponte Margherita* è necessario che sia prima provveduto a consolidare l'armamento e ne è stata interessata la S. R. T. O.

9. La *Via Terenzio* deve essere rimessa in pristino per i lavori del collettore eseguiti dal Genio Civile. E' stato necessario prendere gli opportuni accordi con la detta Amministrazione ed i lavori saranno iniziati fra breve.

10. *Viale Angelico* i lavori sono ora sospesi nei riguardi dell'Amministrazione del Governatorato, ma ciò è dovuto alla necessità di eseguire il rialzo dei binari della Roma-Nord e lo spostamento del raddoppio verso l'interno del vialetto senza di che non è possibile collocare i cigli del marciapiede.

La Roma-Nord sta eseguendo tale lavoro ».

Gli idranti in due quartieri

Contemporaneamente il Comandante dei Vigili ing. Giacomo Oliviani forniva queste interessanti informazioni sull'impianto degli idranti nel Quartiere di Monte Sacro e della Garbatella:

« Il Comando dei Vigili da oltre due anni sistemati i più gravi ed imminenti problemi del personale e del materiale, rivolse la sua attività all'estensione degli idranti da incendio nella Roma che andava estendendosi e avanzò regolare proposta, che fu approvata, per l'impianto di 203 nuovi idranti nell'abitato di Roma, accennando già in quelle deliberazioni agli studi necessari per dotare di idranti da incendio non solo il quartiere del Monte Sacro, ma altresì quello della Garbatella, studi che avrebbero avuto il loro coronamento non appena le condizioni del bilancio avessero permesso di stanziare i fondi necessari, che in quel momento non erano neppure sufficienti a coprire l'intero fabbisogno per l'impianto dei 203 nuovi idranti. Compiuti per l'impianto di 23 idranti nel Quartiere del Monte Sacro e di 9 idranti nel quartiere della Garbatella, studi che hanno formato oggetto di una recente deliberazione di S. E. il Governatore per lo stanziamento dei fondi, sicchè il Comando ha già partecipato alla Società dell'Acqua Pia Antica Marcia la favorevole deliberazione Governatoriale, invitandola altresì ad iniziare e compiere i lavori nel più breve tempo possibile.

Sicchè la soluzione del problema può riguardarsi amministrativamente un fatto compiuto, non restando altro che l'esecuzione dei lavori, per i quali si spera che la Società dell'Acqua Marcia voglia provvedere con la più grande sollecitudine, dovendo necessariamente tutti gli idranti d'incendio essere diramati dalle sue reti principali a pressione ».

Per Monteverde nuovo

A Monteverde Nuovo si era venuta creando da tempo una condizione di cose che ha richiesto il pronto intervento della Commissione, la quale oggi vede coronata la propria opera da due cortesi comunicazioni pervenutele da S. E. il Governatore e dall'Ing. Canonica, i quali hanno assicurato che sono state stanziate in bilancio le somme necessarie per l'opera di sistemazione ed è stato firmato il contratto di appalto per la fognatura di questo ameno quartiere. E' inutile rilevare l'importanza di tale provvedimento dal punto di vista dell'igiene e della pubblica salute.

L'illuminazione dell'Arco di Santa Bibiana.

Inoltre il Comitato Esecutivo ha avuto occasione di constatare come l'illuminazione elettrica sotto l'antico arco di S. Bibiana presso la Piazza di Porta S. Lorenzo sia assolutamente insufficiente, dacchè quell'arco è stato convenientemente ampliato per favorire lo sviluppo della soprastante rete ferroviaria.

La lunghezza di quel cavalcavia e l'arco di volta, che fu costruito basso per non complicare il lavoro ed il movimento ferroviario, fanno sì che in tutte le ore del giorno quel sottopassaggio presenti una scarsa luminosità con grave intralcio dell'intenso movimento dei tram, dei veicoli e dei pedoni.

Pertanto il Comitato Esecutivo ha rivolto verbalmente preghiera al Gr. Uff. Grisostomi, Commissario straordinario dell'Azienda Elettr. Municipale, perchè voglia al più presto intensificare il grado di illuminazione di quel sottopassaggio ed ha ottenuto una immediata e cortese assicurazione per cui l'inconveniente sarà al più presto eliminato.

In questa occasione, come in altre il Comitato Esecutivo ha avuto modo di constatare come presso tutte le autorità Governatoriali e dipendenti dal Governatorato si apprezzi lo spirito di disciplinata collaborazione della Commissione Fascista per lo studio dei problemi cittadini.

L'acqua ad Ostia Mare

Da ultimo il Comitato Esecutivo ha avuto assicurazione che in seguito ad un accordo di recente stipulato tra il Governatorato e la Società dell'Acqua Marcia, questa intraprenderà la costruzione di un acquedotto di 37 chilometri per la fornitura giornaliera di duecento oncie di Acqua Marcia ad Ostia Mare e agli abitanti delle colonie agricole fondate dall'Opera Nazionale dei Combattenti all'Isola Sacra. L'acquedotto, che la cittadinanza richiedeva da anni, comincerà a funzionare col giugno dell'anno venturo.

I minori interessi dei quartieri

In seguito ad una disposizione interna del segretario federale tutti i Gruppi rionali hanno fatto pervenire alla data fissata un diligente studio sulle minori questioni che interessano non solo i vari quartieri, ma i rapporti tra l'una parte e l'altra della città. Questi memoriali formano una importante mole di osservazioni e contengono un notevole numero di richieste che il Comitato Esecutivo ha esaminato particolarmente dando poi incarico ad una speciale Sottocommissione di vagliarle eseguendo anche opportuni sopraluoghi per raccogliere dalla viva voce dei Camerati dirigenti i Gruppi Rionali maggiori delucidazioni e tutti quei chiarimenti che crederà necessari per convalidare le richieste presso i competenti uffici del Governatorato. Questo lavoro è senza dubbio di notevole importanza e richiede anche nei commissari spirito di sacrificio, epperò il Comitato Esecutivo ha voluto affidarne l'incarico a pochi fascisti, attivi ed appassionati per le questioni di Roma nostra. A far parte, dunque, di questa Sottocommissione sono stati chiamati il camerata medaglia d'oro comm. Dario Vitali, presidente, e gli ingegneri Vittorio Leotardi, Renzo Dobrilla e Francesco Imperiali.

La Sottocommissione si è insediata ed ha iniziato il suo non lieve lavoro.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione di disciplina

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione fascista dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato la riammissione al Fascio romano dei seguenti fascisti:

Sgheri Pietro fu Marsilio, abitante in via Reggio 26 — Dentoni Pala Fausto fu Luigi, abitante in via Principe Eugenio 15.

Gruppo Regola

Il Gruppo fascista Regola ha istituito un ufficio di consulenza legale, che particolarmente si occuperà delle pratiche relative agli affitti.

L'Ufficio stesso funzionerà in piazza del Monte di Pietà, 30, nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle ore 19.30 alle ore 21.

Gruppo Ostiense

Si avvertono i fascisti del Gruppo Ostiense che sabato prossimo 4 corrente, alle ore 20 precise, vi sarà l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Gruppo.

Presenzierà la cerimonia il segretario federale cap. Umberto Guglielmotti.

Il biglietto orario

L'Azienda Tramvie Governatorato comunica:

A partire da domani 1 giugno saranno posti in vendita e saranno validi su tutte le vetture tramviarie dell'Azienda i biglietti orario, eccezione fatta:

1. delle vetture in servizio notturno.

2. delle vetture in servizio prima delle 5.45;

3. delle vetture delle linee 23 e 39 per il solo tratto cinta daziaria a Monte Mario-Ospedale S. Maria della Pietà;

4. ascensori al Pincio.

Il biglietto orario dà diritto al passeggero che ne è in possesso, di transitare su qualunque vettura dell'Azienda in servizio ordinario passeggeri, e salvo le eccezioni di cui sopra, in qualunque direzione per il tempo di un'ora dalla emissione del biglietto.

L'ora di emissione risulterà dalla perforazione che il fattorino eseguirà nella apposita casella poichè le caselle corrispondono ai quarti d'ora, i biglietti venduti nell'intervallo tra due quarti di ora saranno perforati in corrispondenza del quarto d'ora successivo.

Le frazioni di quarto d'ora sono perciò a beneficio dei passeggeri.

Nei giorni feriali i biglietti orario saranno di due tipi: a tariffa ridotta da L. 0.35 e a tariffa ordinaria da L. 0.70.

La distribuzione del *biglietto orario, a tariffa ridotta* da L. 0.35 sarà iniziata alle ore 5.45 precise e cesserà quando termina per ciascuna vettura la distribuzione del biglietto ordinario da L. 0.25.

In ogni caso però il biglietto orario a tariffa ridotta non è più valido dopo le ore 9.30.

La distribuzione del *biglietto orario, a tariffa ordinaria* da L. 0.70, avrà inizio alle ore 8.01.

Nei giorni festivi, cioè sempre quando vige la tariffa unica di lire 0.50, saranno posti in vendita solo biglietti orari da lire 0.70.

Nelle domeniche sarà anche ad essi applicabile il supplemento di L. 0.10 per ogni biglietto a favore delle Colonie di Ostia.

Pertanto il costo *domenicale* del biglietto orario è per tutto il giorno di lire 0.80.

La istituzione del biglietto-orario era stata predisposta innanzi al movimento per la riduzione generale dei prezzi nel lodevole intento, certamente, di avvantaggiare la cittadinanza. Quali possano essere in realtà i risultati utili di questo esperimento, tentato con non molta fortuna in qualche altra città italiana, non è dato di prevedere. C'è tuttavia da temere che per le difficoltà nuove di controllo del movimento dei passeggeri, controllo che se il biglietto-orario venisse largamente usato non si vede come potrebbe praticamente venire effettuato, tutto il movimento delle vetture ne verrà ritardato. Roma crea già per la sua configurazione topografica difficoltà assai serie alla circolazione, che è per necessità di cose più lenta che altrove. Aggravarle non sembra cosa desiderabile. Ed una disposizione come la seguente, per esempio:

«L'ora è determinata dall'orologio posto sulle vetture motrici, ed essa, essendo unica per tutti gli orologi delle vetture, è la sola che deve essere ritenuta valida. Qualora l'orologio desse, per guasto improvviso, indicazioni manifestamente inesatte, l'ora sarà accertata sugli orologi delle altre vetture coincidenti, precedenti o seguenti ».

non può non produrre inconvenienti serii.

Non si sono mai visti dieci orologi andar d'accordo, figurarsi oltre a cinquecento.

Non riteniamo poi che la cittadinanza possa essere seriamente avvantaggiata dalla nuova istituzione data la configurazione della rete e la lunghezza — in ordine di tempo — di molti percorsi. Nel termine di un'ora non è possibile fare due corse di andata e ritorno, ed è difficile anche servirsi di due linee per un percorso di lunga distanza. Specialmente alla periferia ove i trams passano ancora a distanze di tempo assai lunghe, fino a dieci, dodici minuti.

Auguriamoci che le difficoltà tecniche e quelle derivanti dalla mentalità dei passeggeri possano esser superate e che la istituzione nuova incontri, smentendo le nostre previsioni, grande favore.

Ma la quistione all'ordine del giorno è la riduzione della tariffa generale. Se fosse possibile, e forse lo è, ridurre la tariffa da 50 a 40 centesimi è evidente che le due corse potrebbero venire effettuate con 80 centesimi e, senza limitazione d'ora e senza intralci al traffico.

Questa è una mèta da raggiungere.

Dal 1° giugno la *Tribuna* sarà posta in vendita al prezzo di cent. 25.

Festa nella scuola "Dante Alighieri,,

Nei locali della scuola maschile «Dante Alighieri» situati in via Ariosto, si è svolta l'annuale festa di beneficenza «Pro dote della scuola» organizzata dal Comitato di assistenza scolastica.

Si sono molto distinti la soprano Pulini, il tenore Soffiantini in brani di opera del Puccini, Donizetti, Rossini e Mascagni; il dicitore di versi Ridolfi; Ettore Petrolini nelle sue creazioni; il piccolo Tronti ne « Il fratellino » di Téresah e Rossetti ne « Il canto dei balilla » di Chiapparini.

Molto e scelto pubblico è intervenuto alla festa della riuscita della quale va data lode a tutti gli organizzatori ed in modo speciale al Direttore della scuola prof. Sapienza ed agli insegnanti tutti.

Beve della trementina per errore

Ieri sera verso le 21, nella propria abitazione sita in via Appia Nuova 21, la piccola Gina Cerrani di Renato di anni 3 da Roma, eludendo la vigilanza dei suoi ha ingoiato alcuni sorsi di trementina.

Prontamente soccorsa, la bambina è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari le hanno praticato la rituale lavanda di stomaco. Poi avrebbero voluto farla ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione, ma anche contro il loro parere i genitori hanno voluto ricondurla a casa.

La morte dell'avv. Francesco Lorecchio

Il nostro collega amatissimo e compagno di lavoro comm. Bernardo Lorecchio è stato colpito da una di quelle sventure che sono indimenticabili nella vita di un uomo di cuore. Dopo lunga, penosa malattia suo padre avv. Bernardo Lorecchio, podestà di Pallagoria, ha cessato di vivere in questa città.

Fascista della prima ora, uomo di rettitudine insuperata, amante della famiglia e della Patria, l'avvocato Lorecchio si è spento nel compianto universale. Al quale si associano di gran cuore i colleghi tutti de *La Tribuna*, dividendo coll'amico carissimo e collega il dolore intenso per la perdita gravissima. Giungano, alleviatrici, se possibile, dello strazio infinito al collega e alla sua famiglia le espressioni intense della nostra ha cessato di vivere in questa città.

Un cadavere ripescato nel Tevere

Questa mattina, alle ore 7,30, è stato ripescato nelle acque del Tevere il cadavere di un giovinetto dall'apparente età di 16 anni, alto metri 1.78 centimetri, snello, dai capelli castano-scuri, indossante un paio di mutandine da bagno strette alla vita da una cinta di cuoio.

Sedici negozi chiusi

per infrazione alle norme annonarie

Il Governatorato ha ordinato ed effettuato la chiusura di 16 negozi per infrazione alle norme annonarie ed igieniche.

Ecco i nomi degli esercenti puniti:

BASILI GREGORIO, forno e pizzicheria, via Ostiense, 146; chiuso per giorni cinque. Non si atteneva alle disposizioni del calmiere.

GUARRACINI CARMELA, frutta ed erbaggi, P. Testaccio, banco. Chiusura per giorni dieci. Alterava il tagliando di acquisto della merce.

INTENDENTE ITALO, macelleria, Via E. Cravero, 6. Chiuso per giorni due. Non si atteneva al prezzi del calmiere.

DE MICHELI SOFIA, macelleria, via S. Giovanni Laterano, 97. Chiusura per giorni cinque. Vendeva carne a prezzo superiore al calmiere.

CAPPONI MARIO, macelleria, via S. Giovanni Laterano, 97. Chiusura giorni cinque. Frode in commercio.

CONVERSI ELENA, macelleria, via Flaminia, 128. Chiuso per giorni due. Frode in commercio.

NANNI MARIA, macelleria, via del Pantheon, 56. Chiuso giorni 3. Vendeva vitella tipo « corrente » al prezzo del tipo « scelto ».

CELLI GIOVANNI, macelleria, via del Falco 23. Chiusura giorni 2, per inosservanza al calmiere.

FABBRI CATERINA, pane pasta e pizzicheria, via Silla 92. Chiusura giorni 1 per inosservanza calmiere.

PIZZI AGOSTINO, pane e paste, via Properzio, 35. Chiusura giorni 2 per inosservanza calmiere.

SILVESTRI URIELE, macelleria, via del Falco 23. Chiusura giorni 2. Inosservanza calmiere.

STOCCO MARIA, fabbrica e vendita pasta all'uovo, piazza dell'Unità 3. Chiusura giorni 3. Inosservanza calmiere.

ROMANI MARIA, forno, via Prenestina 1. Chiusura giorni 5 per inosservanza calmiere.

PAGANELLI ANGELO, generi alimentari, via Equi 46. Chiusura giorni 3. Vendeva a prezzo superiore al calmiere.

BACHETTONI GIUSEPPE, latteria, via G. Pacini 29. Chiusura giorni 3. Vendeva a prezzi superiori al calmiere.

CAVALLARI LORETO, pizzicheria, via Lucca 12. Chiusura giorni 1. Per frode in commercio.

LA BATTAGLIA CONTRO IL CAROVITA

Verso il riordinamento del mercato delle erbe

Il Comitato Permanente Annonario, presieduto dall'attivissimo comm. Manzi Fè, continua, con oculatezza, con tatto e, quando è necessario, con giusto rigore nell'opera di riordinamento dei Mercati.

Laddove il meccanismo è guasto lo si aggiusta, laddove non funziona più lo si sostituisce con un altro più moderno, costruito secondo le norme dell'economia fascista, che è poi la sana, la vera economia.

Spendere altre parole per mettere in rilievo l'importanza dell'opera che il Comitato Annonario va esplicando senza soluzione di continuità, è inutile: è arcinoto che il caro vita imperversa ove regnano il disordine e l'incuria, cause prime di tutti i mali.

Dopo Campo Boario è la volta del Mercato delle erbe e della frutta.

Abbiamo una buona notizia da dare ai consumatori: la direzione dei Mercati generali ha deciso di assumersi, per quel che riguarda la verdura e la frutta (derrate facili a guastarsi), il servizio del trasporto dai magazzini di via Ostiense ai vari mercati e mercatini.

Da qualche giorno una certa quantità di erbe e di frutta viene caricata su autocarri e trasportata direttamente ai luoghi di vendita.

Non sembri un'innovazione di poco conto, inutile: si ottengono con questo sistema, che ci si assicura sarà tra breve adottato su vasta scala, i seguenti due grandi vantaggi:

1) quello di far sì che i consumatori possano acquistare verdura e frutta fresca, giunte a loro senza passare per cento mani, senza aver giaciuto a lungo qua o là, senza esser state bruttate di polvere o non sappiamo di che altro, durante infiniti carichi e scarichi;

2) quello di mettere finalmente in grado l'autorità tutoria di esercitare un efficace controllo sul commercio di tali derrate, e di esercitare una vera e propria azione calmieratrice. A prescindere, si intende dai provvedimenti che il Comitato Annonario crederà opportuno prendere, in avvenire, nei riguardi dei commissionari, e, signori dei bagarini dei Mercati Generali.

Come si vede l'opera del Governatorato, per quel che riguarda l'Annona, si basa sul principio che l'autorità tutoria non deve limitarsi a mantenere la disciplina formale dei mercati ma intervenire ovunque l'interesse dei consumatori lo esiga: principio che non possiamo non approvare.

Un conto

Rispondiamo fin dal principio all'osservazione che ci sarà mossa dal Castello dei Cesari al quale è dedicato questo corsivo.

Siamo d'accordo che a Roma debbono esserci alcuni locali di lusso dove far colazione costi più che non in altri ristoranti ma siamo parimenti convinti che in questi locali il conto di un pranzo non possa e non debba arrivare a cifre iperboliche se non irreali.

Va bene che nei locali di lusso si reca soltanto chi può spendere ma anche chi ha denari da spendere ha il diritto di non essere spolpato come un osso di pollo che capita in bocca d'un cane digiuno da tre giorni.

Dunque quattro persone si recano a far colazione al Castello dei Cesari: mangiano e poi pagano un conto del quale riportiamo le diverse voci: Coperti 4 L. 10 — Antipasto L. 32 — « Consommè » caldo litre 12 — Sogliole « meunière » L. 72 — Pollo « grilleu » L. 56 — Insalata verde L. 12 — Fragole (3 porzioni) L. 30 — Dolce (una porzione) L. 6 — Acqua minerale (una bottiglia) L. 6 — Caffè (tre tazzine) L. 6 — Totale L. 260 — Tassa di lusso L. 4 — Servizio L. 38 — Totale generale L. 311.

Vediamo invece quel che costano su un qualsiasi mercatino di rivendita o magari in una bottega le stesse derrate crude che ai quattro clienti del Castello dei Cesari sono state servite cotte. Quattro sogliole, scelte fra le migliori, costano al massimo L. 24 — un pollo, grasso e di bella mole L. 15 — due piedi d'insalata L. 2 — tre ettogrammi di fragole (quante ne occorrono per tre porzioni) L. 4.50 — un litro e mezzo di vino di ottima qualità L. 9 — caffè e zucchero per tre « espressi » L. 1 — Totale L. 55,50 in confronto di L. 204.

Non tenendo conto delle altre vivande consumate, del coperto, della tassa di lusso e del diritto fisso, si nota una differenza di L. 150 che rappresenta il costo della confezione dei cibi, la quota per le spese di esercizio ed infine guadagno.

La cifra di L. 150 è troppo eloquente per aver bisogno di maggiori illustrazioni. Si applica sul costo delle derrate una quota del 300 per cento.

Forse al Castello dei Cesari sembrerà poco. A noi invece sembra troppo. Ma veramente troppo dato i tempi in cui viviamo e la battaglia ingaggiata dal Governo contro il caro-vita.

Il Re all'Associazione Calabrese

Nel pomeriggio di ieri il Sovrano si è degnato visitare la mostra di pittura e scultura dell'Artista Eugenio Citriniti nella magnifica sede dell'Associazione Calabrese.

Ad attendere il Re, accompagnato dal Generale Fiore e dall'Ammiraglio Moreno, erano sullo scalone gli onorevoli Renda e Berardelli, il barone Evellino Marincola S. Fioro, i rag. Enrico Foiliero, il centurione Casalinuovo, l'ing. Ambrogio Jrianni e l'artista Citriniti.

Il Sovrano ossequiato dai presenti, è entrato nei saloni dell'Associazione trattenendosi per circa mezz'ora.

Il Re quindi ha lasciato l'esposizione compiacendosi col Citriniti per le sue riuscite opere d'arte.

I lavori del Direttorio regionale del Sindacato dei giornalisti

Il nuovo Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, presenti il Segretario regionale Francesco Paoloni ed i Consiglieri Buoninsegni Fausto, Delich Silvio, Guglielmotti Umberto, Milelli Guido, Squadrilli Gaspare, assenti giustificati Gemmini, Santamaria, Signoretti, insediatosi domenica 29 alle ore 10, ha tenuto nella stessa giornata una laboriosa seduta, con brevi intervalli, protrattasi fino all'una del 30.

Il Direttorio, inviati telegrammi di devozione al Duce, al Segretario Generale del Partito, al presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, al Segretario della Federazione Sindacati Fascisti lavoratori intellettuali, ed un telegramma di plauso al Segretario del Sindacato Nazionale Giornalisti per l'opera che svolge nell'interesse del giornalismo e dei professionisti, ha pienamente approvato le direttive proposte dal Segretario regionale: per la eliminazione dei malintesi e degli attriti tra fascisti, e per la più rigida intransigenza nelle ammissioni, e quilibrate dalla guarentigia della tranquilla esplicazione del lavoro professionale degli esclusi quando non costituisca una attività politica avversa al Regime.

Il Direttorio ha discusso dei vari problemi generali interessanti la categoria e di quelli riguardanti il Circolo della Stampa, tracciando linee generali e concludendo con ampio mandato di fiducia al Segretario, il quale avrà facoltà di nominare fiduciari o commissari che lo coadiuvino sotto la sua responsabilità.

Il Direttorio ha quindi approvato il progetto di Statuto del Sindacato ed il progetto di statuto regolamento del Circolo della Stampa, da sottoporre alle gerarchie ed autorità superiori.

Infine il Direttorio ha considerato la situazione personale dei numerosi giornalisti che chiedono la ammissione, ed ha proceduto a qualche eliminazione secondo i criteri sopra enunciati.

Il Direttorio riprenderà i lavori in settimana, per l'ulteriore esame delle liste sociali e delle domande di ammissione.

Per la stagione balneare

Il LXX Compleanno di Pio XI

Oggi il Pontefice compie il suo settantesimo anno. Pio XI nacque, 70 anni or sono, nel 31 maggio 1857 a Desio (Milano). Nessun festeggiamento ha avuto luogo in Vaticano; anzi il Papa ha voluto passare questo giorno in ritiro spirituale; pertanto, non solo non vi sono stati festeggiamenti, ma neppure sono state accordate udienze, nè private nè pubbliche.

Nondimeno sono giunti alcuni telegrammi ed indirizzi di augurio, e molte personalità ecclesiastiche e laiche si sono recate a porre la loro firma nel registro sito nell'anticamera pontificia.

I Corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme festiva, ed al portone di bronzo ed agli ingressi del quartiere della guardia palatina e della gendarmeria erano issate le bandiere pontificie.

Nel pomeriggio d'oggi il cardinale segretario di Stato Gasparri pone solennemente la prima pietra del nuovo Collegio boemo, in un'area, all'uopo acquistata, in via Magna Grecia, fuori porta S. Giovanni.

I Congressisti dell'Agricoltura in udienza dal Re

Il giorno 27 corr. il Re d'Italia ha ricevuto in udienza privata i congressisti che erano in numero di 600, quasi tutti stranieri, suddivisi in gruppi per nazioni intorno ai Capi delle loro Delegazioni.

Il Presidente del Congresso senatore Raineri ha presentato a S. M. i Capi delle Delegazioni esteri, con i quali il Sovrano ha conversato affabilmente, intrattenendosi poi con gli agricoltori italiani, ad ognuno dei quali ha stretto la mano domandando loro notizie dell'agricoltura dei luoghi da essi rappresentati, di cui ha mostrato una completa conoscenza.

Infine tutti gli agricoltori, per l'accoglienza cordiale di cui sono stati onorati, hanno vivamente ringraziato e ossequiato il Re.

Armentari e locatori di pascoli

Apprendiamo che è stata costituita la Commissione di Conciliazione tra armentari e locatori dei pascoli, per opera della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Essa è formata dal comm. Lotrionte direttore della Cattedra di agricoltura di Roma, presidente; e dai sigg. comm. Bernardino Sili, Stefano Venturi, Luigi Riccioni e Cesidio Prova.

La Commissione si riunirà in Via Mario de' Fiori 96 presso la Federazione Agricoltori nei giorni e ore che essa stabilirà. Gli armentarii che volessero ricorrere alla Commissione saranno accolti nei locali della Federazione stessa dal Segretario della Sezione armentari sig. Piacenti nelle ore pomeridiane di tutti i giorni per la istruzione delle pratiche relative.

Il provvedimento che tende paternamente a contribuire ed appianare le difficoltà che in questo periodo eccezionale sorgono fra due branche della propria famiglia, merita plauso. Questo procedere, che è savio, sarà certamente bene accetto dalle parti e darà buoni frutti. Le conciliazioni amichevoli vadano a sostituire i provvedimenti coercitivi. L'applicazione di questi principi è la dimostrazione più chiara della efficacia della organizzazione economico-sindacale inaugurata dal Regime.

I fanti del "Pertica,,

MONTE PERTICA

Il gen. Castellazzi

Sono queste righe un po' della storia della brigata « Pesaro », la brigata del « Pertica », salda schiera di gente tratta dalla forte terra Sabina, dal viterbese e da Roma.

E' rapida rassegna di sacrifici, di sofferenze e di vittoria tratta dalle pagini che il gen. Castellazzi ed il colonnello Ganini, fanti anch'essi della « Pesaro » hanno voluto dedicare a tutti coloro che sul grigio verde hanno avuto i colori della brigata.

Il 18 febbraio del 1917 la « Pesaro » si costituisce nella pianura di Maser e ricevute le bandiere marcia verso gli Altipiani agli ordini del brigadiere Fabrini: il 239 obbedisce al colonnello Della Noce, il 240 al tenente colonnello Taddeini.

Qualche mese di addestramento alla guerra montana e poi in linea a Monte Zebio.

L'azione della VI Armata nel settore dei Sette Comuni è il battesimo dei fanti della « Pesaro » comandata ora dal gen. Rodino: 200 uomini perduti, il col. Della Noce morto per l'improvviso crollo di un ricovero.

Tra il 18 ed il 19 di giugno la battaglia si riaccende: bisogna assaltare Monte Zebio. Marciano i battaglioni ma la resistenza austriaca è infrangibile. Altri morti ma gloria ai vessili che fremono all'ardente soffio della guerra.

La « Pesaro » è trasferita verso Gorizia: il Carso fiammeggia per la tormentosa battaglia che dura da maggio ad agosto. S'inizia così un lungo periodo di estenuanti azioni tra il Rosenthal e la Vertoiba, tra il San Marco ed il Sober. Si resiste tra nembi di gas e sotto il martellare del bombardamento.

E' ormai Caporetto.

La brigata difende la linea dell'Isonzo: passano le truppe che si ritirano, saltano i depositi delle munizioni. La notte del 28 d'ottobre saltano i ponti. E' un gran silenzio che si stabilisce sulla piana: sul Carso, a Gorizia, sulla Bainsizza restano soli i morti, caduti guardando tra Lubiana e Trieste.

Ancora un gran desiderio di resistere. Bisogna però cedere al destino e marciare con gli altri che si ritirano: anzi a protezione di quelli che si ritirano.

Il 239 si divide dal 240 che si porta verso Talmesson. E' il pomeriggio del 30: a Mortigliano sette battaglioni ungheresi attaccano il reggimento. A nulla serve la lotta che dura sino a sera, che semina la terra veneta di sangue e di morti. L'accerchiamento è inesorabile come una morsa d'acciaio. Il 240 dimezzato di uomini, è prigioniero.

Migliore è la sorte del 239 che riesce a passare il Tagliamento dopo sanguinosi scontri con truppe bosniache.

S'arriva al Piave: la brigata si rinsangua con i ragazzi del '99 che arrivano sorridendo, che non hanno nel cuore che una passione, che arrivano puri nel fragore della guerra.

Il nemico ancora incalza: al Grappa si chiamano le più belle brigate. La « Pesaro » è tra di esse e si schiera tra Cà Anna e Cà del Miglio.

Tra il 17 e il 18 dicembre le artiglierie austriache battono la linea: all'alba le fanterie assaltano: i battaglioni resistono e contrattaccano.

Ci sono troppi morti da vendicare. Attorno a Cà Anna si muore: cade tra i morti Ugo Palermo, capitano d'una compagnia mitraglieri che, privo di armi distrutte dal bombardamento, torna all'assalto con un pugno di uomini e resiste poi sino all'arrivo dei rincalzi. La « Pesaro » ha la sua prima medaglia d'oro.

La battaglia non s'acquieta e la brigata combatte sull'Asolone e poi sul Grappa dove resta sino a tutto gennaio e dove torna il 15 maggio quando reparti del 240 compiono un colpo di mano verso il Pertica irrompendo nelle linee nemiche donde traggono prigionieri e bottino.

L'offensiva austriaca del 15 giugno, l'offensiva della fame, trova la « Pesaro » ancora sul Grappa. L'attacco nemico si sferra quando la brigata sta ricevendo il cambio dalla « Cremona » ma poco successo ha in un primo momento.

I fanti combattono annidati nelle buche scavate dalle granate, combattono disperatamente con le bombe e con la baionetta. Ma sopratutto con incrollabile volontà di non cedere.

Il Grappa non s'abbandona se pur esso è tramutato in inferno.

A sera le posizioni perdute vengono riacquistate, al mattino le linee si ristabiliscono. La battaglia continua sul Piave ma ormai la vittoria è italica.

Il 28 luglio il 240 ha di nuovo la bandiera in sostituzione dell'altra che l'alfiere aveva distrutto nella triste giornata di Montigliano.

Il 7 ottobre la brigata che è ora agli ordini del gen. Castellazzi torna sul Grappa: bisogna assaltare il Pertica. All'alba del 24 alle 6,30 le ondate della « Pesaro » raggiungono di slancio la vetta: terribile è la controffensiva ma se pure gli austriaci reagiscono vigorosamente alcuni capisaldi vengono mantenuti.

La battaglia infuria travolgendo gli uomini e le cose: cade Alberto Cadiolo romano. Ha un ginocchio spezzato ma agita un fazzoletto tricolore. Ragazzo del '99 non «molla». Un fucilata alla tempia lo fa muto per sempre. Più tardi gli è concessa la medaglia d'oro.

L'attacco è ripreso al mattino del 25: la battaglia si scatena ancor più violenta. Gli assalti si succedono, le ondate si susseguono. E' una marea di uomini che ha sete di vittoria. E si vince. Alle 12 il Pertica è conquistato per sempre.

Ma l'Austria si difende con la furia della disperazione: raduna truppe e le lancia nella fornace della linea.

I morti non si contano più. Tra essi c'è Filippo Bucci, sabino, anima e cuore d'innamorato, che cade sorridendo, che sorride anche quando la luce non brilla più nei suoi occhi. Ha la medaglia d'argento.

E veramente i morti non sembrano morti. Tengono anch'essi la linea, gigantesca barriera di amore e di passione. Cantano nel delirio della battaglia e guardano i vivi.

Ancora quattro giorni di battaglia: il 30 la difesa del Grappa crolla.

E' la marcia verso Trento e verso Trieste.

I morti del Carso, di Gorizia, della Bainsizza non sono più soli. Dormono nuovamente in terra italiana.

Nel gennaio del 1919 la « Pesaro » viene disciolta, nel marzo torna ad inquadrare alcuni nuclei di ex prigionieri di guerra. Il 18 luglio la brigata ripiegate le bandiere si scioglieva definitivamente.

Il bilancio della « Pesaro » è semplice: tre decorati con l'Ordine militare di Savoia, due medaglie d'oro, 129 medaglie d'argento, 179 medaglie di bronzo, 1002 morti.

« Pesaro » un nome. Due bandiere, due lembi di seta tricolore, che stanno oggi nella gran sala su cui l'Angelo di Castello vigila rispecchiandosi nell'acqua del Tevere.

Ma attorno la gran guardia dei morti, la falange di coloro che morirono sotto le bandiere della « Pesaro ».

MARIO FRANZETTI

* * *

Per i tipi di Feliciano Campitelli editore di Foligno, il gen. Castellazzi ed il col. Ganini pubblicano: *La Brigata Pesaro nella luce della sua gloria*.

Il volume posto in vendita al prezzo di L. 12 è destinato a creare un fondo per innalzare una stele commemorativa sul Pertica.

Tutti coloro che vissero la storia della Brigata e che desiderano acquistare copie del libro possono rivolgersi al Collegio Militare di Napoli.

MONDO ROMANO

La lotteria pro Bambini Dalmati

La festa di giovedì alla « Casina delle Rose » pro Bambini Dalmati è riuscita affollatissima. Del Consiglio direttivo notati: la sig.ra Ida Gayda, benemerita presidente; la c.ssa D'Ancora, donna Bona Luzzatto, la sig.ra Paolina Parziale, l'on. Dudan, il cav. uff. Cadolini. L'estrazione della Lotteria si svolse in perfetta regola. La tanto ambita valigia, offerta dal Duce, è stata vinta con la serie 4 n. 66 dal sig. Cecchérini, funzionario all'Aeronautica, che generosamente ha dato al Comitato un'oblazione di lire 100. Molti premi sono stati estratti durante la festa; rimangono da ritirare ancora i premi vinti con i seguenti numeri: serie 1 n. 48; serie 1 n. 53; serie 1 n. 80; serie 7 n. 50; serie 10 n. 31; serie 10 n. 26; serie 10 n. 69; serie 11 n. 17; serie 15 n. 36; serie 16 n. 49; serie 17 n. 82; serie 18 n. 1; serie 18 n. 88; serie 22 n. 84; serie 25 n. 87.

I possessori di tali numeri possono recarsi in via Nazionale 89 a ritirare i premi vinti, rilasciando naturalmente i relativi biglietti. Il tempo utile per ritirare tali premi è fino alla sera dell'8 giugno p. v. Passata questa data i doni non ritirati rimarranno a disposizione del Comitato.

Ospite illustre

E' di passaggio per Roma il conte Philippe D'Estailleur Chanteraine di Parigi che ha preso alloggio all'Albergo Plaza.

The benefici

Ai tè di beneficenza del martedì alla « Casina delle Rose » conviene ogni settimana una folla aristocratica ed elegante.

I martedì della « Casina delle Rose » sono diventati il « rendez-vous » mondano della stagione primaverile-estiva.

Tra gli *habitués*:

L'Arciduchessa Margherita, la Principessa Massimo Borbone, la Ambasciatrice del Belgio, l'Ambasciatrice del Brasile, p.ssa di Viggiano, p.ssa di Vicovaro, d.ssa Caracciolo di Brienza, d.ssa di Calvello, p.ssa di Avellino Caracciolo, donna Maria Cristina del Drago, m.sa Cavalletti, c.ssa Margo di Asarta, marchesa Leonardi, donna Alda Orlando Piola Caselli, c.ssa Greppi, m.sa Medici del Vascello, c.ssa Marith Pavoncelli, c.ssa Martini Marescotti, c.ssa Elta di Sambuy, c.ssa Marini Clarelli, c.ssa Mercedes de Asarta, c.ssa Lolli, p.ssa della Floresta, donna Pellegrini L'Ecrivain, e tra i signori il duca di Calvello, il p.pe Pallavicini, l'Ambasciatore del Brasile, il conte Mapello, m.se Brancaccio, conte Vannutelli, duca La Tour Corio, m.se Faraca, b.ne di Giura, conte Miccinelli, capitano Cupis, conte Custoza, duca di Serrantino, don Carlo Ruspoli, marchese Rangoni, ecc.

Fausta Rosati

Domenica ha ricevuto il battesimo la piccola Fausta Rosati figliola del nostro egregio amico dott. Giulio Rosato Rosati.

Alla bimba, ai suoi genitori i migliori auguri.

Ugo Foscolo e la Francia

Il prof. Maurice Mignon, che già fece la commemorazione di Dante e San Francesco nello scorso anno, sotto gli auspici dell'Alleanza Francese, e, pochi mesi fa, quello del Petrarca riferendo del Museo valchiusano, che egli stesso testè fondò nel celebre luogo, vicino ad Avignone, ci volle anche presentare la lode di Ugo Foscolo le cui morte avvenne cento anni fa in un villaggio dell'Inghilterra a Bohemiahouse.

In una conferenza densa d'idee e di fatti, dettata in un francese chiaro ed elegante, il dotto professore di lettere italiane nella R. Università di Aix-Marseille si forzò di provare che molte affinità legarono il Foscolo alla Francia. Non già che il Foscolo studiasse e parlasse volentieri il francese, e leggesse di gran voglia i suoi autori, ma dovette servirsi della lingua gallica per conoscere molti libri di storia e di viaggi scritti in francese, ed anche per stradurre in inglese il suo italiano. Per mezzo della letteratura d'Oltralpe, egli conobbe la poesia sepolcrale che l'invitò a scrivere il bel carme, ed altresì molti elementi di quel romanticismo al quale, se non con la forma, egli aderì colla mente e col cuore. Indicando rapidamente le sue relazioni con Bonaparte, i generali francesi e la cisalpina, il Mignon citò alcuni brani dell'epistolario foscoliano scritto in un francese assai elegante e puro al pari di quello del Manzoni e del Leopardi. Il numeroso ed eletto pubblico che gremiva la sala grande della Biblioteca francese applaudì vivamente il conferenziere.

Il Presidente del Senato alla Mostra Nattini

Stamane il presidente del senato cav. Tommaso Tittoni si è recato a visitare alla Casa di Dante, Torre Anguillara, la Mostra delle «Immagini Dantesche» di Amos Nattini.

Due novità drammatiche al "Lyceum,,

Il «Lyceum romano» ha chiuso brillantemente sabato i suoi pomeriggi artistici. Furono rappresentati due nuovi lavoretti drammatici in un atto: «Fra i pastelli», bozzetto settecentesco in dialetto veneto di Enrica Barzilai-Gentilli, che illustra un commovente episodio della vita della pittrice veneta Rosalba Carriera e «Amore di donna, amore di madre» scene drammatiche in versi di Antonietta Bessone-Aureli, un delicato quadretto medioevale. I due lavori, applauditissimi da un pubblico eletto e numeroso, si ebbero il maggior risalto dalla fine interpretazione delle sig.ne Pietrini, del cav. Mario Pacini e dei sig.ri Bernabei e Vidaletti. Un piacevole intermezzo furono due monologhi veneziani, detti con brio dalla sig.ra Zunini Zago, figlia dell'illustre attore Emilio Zago.

Al Teatro Nazionale

Domenica 5 giugno alle ore 21 in occasione della festa dello Statuto; sotto gli auspici dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, al Teatro Nazionale avrà luogo una grande serata di beneficenza pro Asilo Infantile «Umberto I.», sito in via delle Sette Sale n. 32.

Si rappresenterà la graziosa e fine commedia in tre atti «I tre sentimentali» di Sandro Camasio e Nino Berrini. La direzione artistica dello spettacolo è affidata al cav. Mario Pacini assai noto nel campo artistico filodrammatico.

Un balilla pittore

I nostri lettori ricorderanno che molto tempo fa la «Tribuna» lanciò agli onori della cronaca un bel quadruccio di un ragazzo privo dell'udito e della parola Nardino Allegri, un vero piccolo artista. Ora Nardino è stato iscritto ai corsi di studi dell'Istituto dei sordomuti di Via Nomentana e progetta — sotto la guida del padre — una Mostra personale, pure all'Opera dei Balilla, a cui il ragazzo fieramente appartiene.

Benissimo. Abbiamo veduto qualcono di questi suoi lavori. Ve ne sono alcuni che rivelano armonia di colori, sentimento, audacia.

Ma occorrerà affidare il ragazzo, ora dodicenne, ad una guida alta, sapiente: occorre una preparazione, occorre spiegare i canoni del disegno e della pittura.

A ciò spingerà certamente la Mostra, a cui «La Tribuna» augura successo e riuscita per far conquistare al bimbo quella posizione che il suo ingegno — a cui nulla toglie l'infelicità che lo tormenta — reclama prepotentemente.

Un uomo ucciso dal tram

Coloro che si trovavano a passare, verso le 12 di oggi, per via Cola di Rienzo, hanno assistito ad una tragica scena.

Hanno visto con raccapriccio un giovanotto sui venti anni, vestito dimessamente, all'apparenza un garzone di bottega, urtato dalla vettura tramviaria numero 589, della linea 14, mentre attraversava in bicicletta, all'altezza di via Varrone, la grande arteria che taglia in due il quartiere dei Prati e scomparire sotto il pesante carrozzone.

Il conducente del tram, certo Girolamo Panniera, accortosi della disgrazia, stringeva subito i freni, ed arrestava subito la vettura, quindi abbandonava il suo posto e si dava alla fuga, mentre il fattorino della motrice, tal Giulio Vidio ed i passeggeri saltavano a terra e si univano ai passanti che si andavano affollando attorno al tram.

Il disgraziato giovane non era caduto sotto le ruote, ma era andato a ruzzolare sul salvagente, dopo aver battuto però violentemente la testa contro il tram e dopo essersi prodotte, nell'urto e nella caduta, gravissime lesioni; non lo si udiva, infatti, quasi lamentarsi; ma un rivolo di sangue che usciva di sotto alla vettura faceva temere che il poveretto fosse ferito gravemente. Si vide subito che, senza l'aiuto dei vigili non era da pensare ad estrarre il corpo del misero giovane; un metropolitano corse a telefonare alla caserma di via Genova, dalla quale partiva subito una squadra di vigili con un carro di attrezzi, agli ordini dell'ing. Testa.

Dopo aver attraversato buona parte della città, i vigili, che, senza dubbio, sarebbero giunti primi sul luogo della sciagura se i conducenti di veicoli avessero la lodevole abitudine, che corrisponde, del resto, ad un loro pieno dovere, di lasciar passare le macchine dei vigili, giunsero in via Cola di Rienzo e si fermarono all'angolo di via Varrone, ove la massa oscura della folla indicava chiaramente il punto ove il giovanotto era stato investito.

Fatto fare un po' di largo, il bravo ing. Testa, senza perdere per un solo istante la calma, fece alzare dai suoi uomini la motrice, per mezzo di binde, ed estrarre il corpo del giovanotto. Il poveretto non dava segno di vita e grondava sangue; trasportato immediatamente all'ospedale di S. Spirito, vi giungeva cadavere.

Siamo riusciti a stabilire che si tratta di certo Giuseppe Tafuri, di anni 21, da Taiuri (Lecce), qui abitante, in via Leone IV.

Il povero giovane era occupato, da due giorni, come garzone nella trattoria Merola, sita al numero 31 di via Tacito, al proprietario della quale si era presentato dicendosi disoccupato e disposto a prestar servizio in cambio del vitto e di poche lire al mese.

Questa mattina era uscito per recarsi prima a comperare da un fruttivendolo di via Cola di Rienzo trenta banane e poi per andare a pagare, al Monte dei Paschi, una tratta di lire 344, per conto del padrone.

Non ha potuto eseguire questa seconda commissione. Il proprietario della trattoria di via Tacito ci ha detto di credere che il suo garzone non fosse molto sveglio di mente e che era piuttosto lento ed impacciato in tutti i suoi movimenti.

GLI SPETTACOLI

Le Danzatrici di Hellerau alla "Quirinetta,,

Si era molto parlato, negli ultimi mesi, delle « Danzatrici del gruppo Kratina » in occasione delle rappresentazioni classiche a Siracusa e Pompei: ciò spiega come fosse diffuso nell'ambiente artistico romano un senso di particolare curiosità per lo spettacolo alla *Quirinetta* nel quale le suddette silfidi esotiche dovevano prodursi. Il pubblico è accorso ieri sera abbondante e fiducioso al teatrino: si è divertito e ha tributato applausi amichevolissimi alle danzatrici agili, briose e sapienti.

Giova tener presente che la Scuola di Hellerau Laxemburg — dove il *gruppo Kratina* si è formato — si trova insediata da circa due anni nell'ex-castello imperiale di Laxemburg presso Vienna. Questo sontuoso castello, la cui origine risale al XIV secolo, era uno dei soggiorni preferiti di Maria Teresa, come pure di altri sovrani austriaci. E' situato nel mezzo di un grande parco con vaste praterie e grandiosi gruppi di alberi. Il grande lago, il bagno, i campi di tennis e di equitazione, come pure il vicino Wienerwald, offrono numerose possibilità di fare dello sport cosicchè la dimora nella scuola, unita a un corso estivo per ritmica, ginnastica e musica, offre un soggiorno ideale per i giovani.

La scuola ha uno scelto programma di studi teorici e pratici, ispirati tutti a una meta di raffinato estetismo dinamico e formale. E' da questa scuola che è uscito il gruppo venuto in Italia, a completare con le sue danze gli spettacoli greci, offerti a migliaia di spettatori tanto a Siracusa quanto a Pompei. Il gruppo è guidato dalla stessa direttrice artistica, signora Valeria Kratina: ed è, appunto, sotto questa direzione che le danzatrici si sono prodotte ieri sera alla *Quirinetta* in svariate interpretazioni di musica e di danza, accolte dagli spettatori con la simpatia più viva.

E' stato notato ed elogiato con sincerità perfetta l'intenso fervore ritmico, la precisione quasi meccanica delle movenze, l'abilità acrobatica e specialmente il fine senso umoristico delle danzatrici istruite da Valeria Kratina. Nell'imitare i gesti veloci e angolosi, gli scatti audaci, gli atteggiamenti bizzarri e imprevedibili dei fantocci, queste ingegnose artiste raggiungono effetti assolutamente nuovi e squisiti. Così nella scena parodistica *Il soldato di stagno e il burattino* le signorine Rosalia Cladek e Mary Hongberg, si rivelano insuperabili per la malizia di buon gusto e l'eccezionale virtuosismo. La suddetta « scena » ha entusiasmato ieri sera il pubblico, che ne ha voluto la replica. E' anche assai piaciuta l'interpretazione plastica di un *Andante* di Strawinski, con ondulazioni leggere, armoniosissime, di piccoli gruppi di danzatrici e giuochi piacevoli di luci: una breve *féerie* suggestiva al massimo grado. La signorina Valeria Kratina, in alcune speciali danze e sopratutto nella *Marcia* di Prokofieff, ha dimostrato di saper essere, a volta a volta, energica, flessuosa, eroica e garbatamente sentimentale.

Le varie musiche sono state eseguite assai bene al piano dal maestro Arturo Kleiner: abbiamo ascoltato con supremo interesse la *Suite en bleu* di Strawinski e alcune caratteristiche composizioni di Albeniz, Dvorak, Bartok, Kodaly, Petyrek e di Mario Labroca.

Domani sera, le balde Danzatrici di Hellerau si esibiranno sul palcoscenico del « Quirino » ed è agevole prevedere che esse riporteranno un nuovo successo, anche maggiore di quello che ieri sera ha loro arriso, nell'aristocratico ambiente della « Quirinetta ».

" Aida ,, all'Adriano

Ieri sera, con l'ultima rappresentazione di *Tosca*, si è avuta la serata d'onore del tenore Aldo Onato, che tante simpatie ha suscitato nel pubblico che affolla seralmente il Teatro Adriano.

Per l'occasione, il seratante, ha cantato in uno degli intervalli il *lamento di Federico* dell'*Arlesiana* del maestro Cilea, guadagnandosi ovazioni imponenti.

Questa sera il *Piccolo Marat* di Mascagni.

Per giovedì si annunzia la prima dell'*Aida*. Le parti principali sono così divise: Massimina Benedetti: *Aida*; baritone Viglione Borghese: *Amonasro*; tenore Sebastianelli: *Radamès*; Maria Willaume: *Amneris*; Silvio Sari: *Ramfis*.

Tale complesso artistico ci dà il più sicuro affidamento dell'ottima riuscita di questa *Aida*.

Domani sera *Bohème*, per serata d'onore e di addio del celebre tenore Aristodemo Giorgini; e il pubblico non potrà fare a meno di tributare un omaggio al tenore dalla voce deliziosa, che mantiene integre le tradizioni del bel canto italiano.

Spettacolo di beneficenza al Valle

Questa sera, a beneficio dell'Assistenza Sanitaria del rione Monti, si rappresenterà al Valle una nuova tragedia: *L'aquila di Greal* di Silvia de' Bondini.

All'ELISEO — Anche stasera replica della sempre applaudita *Gigolette* di Lehar.

Agli INDIPENDENTI — Stasera replica de *La femmina del toro*, che ieri fu applaudita da un pubblico numeroso.

All'ODESCALCHI — Oggi, alle 17.30, ultima replica de *La danza delle libellule* nella riduzione per i Fantocci lirici di Yambo.

Al MORGANA — La Compagnia di operette « L'Italiana » rappresenterà stasera: *La vedova allegra*.

Al MANZONI — è bene ricordarlo — questa sera la nuova commedia della nota ed apprezzata scrittrice triestina E. Barzilai-Gentilli: *Done nove e idee vecie*.

Spettacoli del 31 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »

MARTEDI' 31 — Ore 21.30 2. rappresentazione della Comp. di Riviste Maresca con la brillante, nuovissima rivista di Lipp e Bel Ami:

Mille e una... donna

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 31 — Ore 21 Ultima recita di Ettore Petrolini con:

Medico per forza - Radioscopia

Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il piccolo Marat*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *La femmina del toro*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Done nove e idee vecie*. (Nuova).

MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *La vedova allegra*.

NAZIONALE — Opera N. del D. L. — Riposo.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *La danza delle libellule*.

VALLE — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie: *L'aquila di Greal* (Nuova).

" Mille e una... donna ,, al Margherita

Ha iniziato iersera un corso di rappresentazioni la Compagnia Maresca N. 2 con la nuova rivista degli insuperabili Rip e Bel Ami: *Mille e una... donna*.

La rivista tratta uno spunto abbastanza comico e svolge le avventure di un giovanotto aspirante ai successi del cinematografo.

Messa in scena con decoro, la rivista è stata applaudita da un pubblico numeroso che ha ammirato gli episodii brioso e la spigliata esecuzione della compagnia, diretta dal Testa. Particolarmente applaudita la *soubrette* Lea Dafuis.

Stasera cominciano le repliche.

Il processo Pietravalle

L'arringa dell'avv. Loffreda

Nella udienza antimeridiana ha parlato l'avv. Loffreda un altro dei difensori degli infermieri Calì e Ferranti.

L'oratore con dialettica stringente tratteggia la figura dei due infermieri affermando che essi non possono essere i mandanti di un delitto politico perchè essi non appartenevano ad alcuna fazione.

Il difensore continua esaminando le due figure degli infermieri negli ospedali, la loro buona condotta tenuta sempre in ogni occasione.

I precedenti penali degli imputati, incensurato il Ferrante, ed il Calì mai condannato per reati che faccia ritenere inclinazione a delinquere, bastano a dare la convinzione assoluta della loro innocenza.

L'oratore si addentra quindi nell'esame processuale seguito con grande attenzione dai giurati, e dimostra che una grande indubitabile prova della innocenza degli infermieri, si riscontra dal loro contegno prima, durante, e dopo l'attentato all'on. Pietravalle e dalla assoluta mancanza di incontri, contatti e relazioni tra il Falanga il Calì e il Ferrante, quando questi sarebbero stati immancabili.

L'egregio avvocato ribadisce che il solo elemento contro gli infermieri consiste nelle parole di Falanga, che per le sue condizioni mentali, per i suoi precedenti penali, per la mancanza assoluta di ogni senso di moralità è inidoneo a rendere qualsiasi testimonianza in giudizio.

Oggi si vorrebbe — esclama l'oratore — che un demente scrivesse il più terribile verdetto contro Calì e Ferrante!

La prova del mendacio del Falanga l'oratore la trae dalla disamina completa esauriente di tutte le circostanze e dettagli riferiti nell'interrogatorio del Falanga con argomentazioni serrate e veramente definitive.

Il difensore continua esaminando punto per punto le dichiarazioni del Falanga specie per quel che riguarda la consegna dell'arma. Analizza poi profondamente numerose altre circostanze, rilevandone l'inverosimiglianza, o la falsità, sopratutto si ferma sulla pretesa indicazione dell'itinerario notando che i pretesi istigatori del Falanga gli avrebbero indicata una strada che l'on. Pietravalle non percorreva d'ordinario e che quel giorno seguì inaspettatamente, non si sa per quali ragioni.

Mette in rilievo un'altra colossale menzogna detta dal Falanga, che cioè aveva incontrato il Ferrante dopo l'agosto 1923, mentre dal 3 agosto era detenuto e non è mai uscito fino ad oggi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La esposizione al Duce delle conclusioni

adottate nel convegno degli amministratori dei grandi Comuni

Ieri sera il Governatore principe Spada Potenziani e l'on. Maraviglia, presidente della Confederazione degli Enti Autarchici, sono stati ricevuti dal Capo del Governo al quale hanno sottoposto il seguente ordine del giorno votato dai Podestà di alcune città d'Italia convenuti in Roma, per iniziativa del principe Potenziani, per prendere in esame l'importante problema della riduzione delle tariffe dei pubblici servizi:

La riduzione delle tariffe tramviarie

«I rappresentanti delle principali città d'Italia, presa in esame la situazione dei pubblici servizi in relazione alla rivalutazione della moneta nazionale e alla necessità di adeguare i prezzi alle mutate condizioni del mercato;

hanno innanzi tutto rilevato, per quanto riguarda il servizio tramviario che le condizioni di esercizio e di organizzazione essendo differenti da una città all'altra, è da ritenersi inattuabile un unico criterio obbligatorio nella riduzione delle indennità caro-viveri al personale e, rispettivamente, nella riduzione delle tariffe, occorrendo, invece, che le suddette questioni siano trattate tenendo conto della varietà delle condizioni locali;

dichiarano in massima, d'impegnarsi secondo il carattere delle diverse Aziende a portare un beneficio diretto al consumatore nella misura corrispondente al minor costo di esercizio dei vari servizi pubblici e alla riduzione del caro-viveri al personale che vi è addetto;

La necessità dei bilanci comunali

ma ritengono di dover richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che i bilanci comunali non vengano gravati con riduzioni di entrata eccedenti la predetta misura che non siano comunque compensate da facilitazioni fiscali o da possibilità di altre entrate, e le Aziende non siano private di quei profitti che ne assicurino l'indispensabile sviluppo;

rivolgono un vivo ringraziamento a S. E. il Governatore di Roma per l'iniziativa della convocazione, che promette di riuscire assai utile ed efficace, rilevando l'opportunità di rendere per l'avvenire più frequenti questi contatti per l'utilità pratica che essi recano all'esame e alla discussione dei più importanti problemi cittadini.

Su proposta dell'on. Belloni, Podestà di Milano, appoggiata dal conte di Sambuy, Podestà di Torino, pregano infine il Governatore di Roma di prospettare a S. E. il Capo del Governo, in unione al presidente della Confederazione degli Enti Autocarchici le soluzioni proposte per le singole questioni esaminate, *incaricandolo altresì di portare all'amato Duce l'espressione del sentimento di dedizione assoluta dei Capi delle città italiane verso chi guida così fermamente e nobilmente i destini della Patria essendo tutti animati dalla grande volontà di collaborare con fervida fede col Governo Nazionale per il benessere delle popolazioni che amministrano.*

Le tariffe dei pubblici esercizi

Un comunicato del Governatorato aggiunge: «Nell'illustrare il predetto ordine del giorno, il principe Spada Potenziani e l'on. Maraviglia hanno soggiunto che, secondo un concetto anche approvato dalla riunione dei Podestà, alla *riduzione delle tariffe potranno concorrere, secondo le particolari esigenze di ciascun Comune, oltre alle economie realizzate nelle singole Aziende, le generali economie dei bilanci comunali* da conseguirsi in seguito alla riduzione dei caro-viveri, e che le economie ottenute nei singoli servizi stessi, potranno essere devolute anche ad altri servizi ed eventualmente ad uno solo di essi.

«Il principe Potenziani e l'on. Maraviglia hanno inoltre riferito che i Podestà convenuti in Roma, mentre *hanno affermato la impossibilità di proporre* (nelle attuali condizioni e finchè il Governo non avvisi la possibilità di nuovi provvedimenti intesi a rinsaldare l'equilibrio dei bilanci comunali) *sgravi di carattere generale nei tributi comunali e, particolarmente, nei riguardi del dazio*, poichè ciò verrebbe a compromettere seriamente la solidità dei bilanci stessi; hanno rilevato la convenienza di esaminare la possibilità di sgravi fiscali per determinati consumi come ad esempio, per quello della luce elettrica. Comunque, le Amministrazioni procederanno ad un attento esame non solo dei costi delle Aziende, ma di tutte le spese comunali procurando di realizzare ogni possibile economia».

La tassa sulla luce elettrica

«Il Capo del Governo ha approvato i risultati del convegno e i criteri suesposti, *riservandosi di prendere in particolare esame la questione della tassa che attualmente colpisce la luce elettrica.*»

Le tariffe del gas

Al comunicato possiamo aggiungere qualche altra notizia.

Per quanto riguarda il gas — il *servizio del gas* è in genere effettuato da Società che hanno una convenzione con il Comune, e solo due o tre Comuni hanno un servizio proprio — è noto che i Comuni hanno con le Società convenzioni recanti la clausola delle revisioni semestrali per adeguare le tariffe ai prezzi di costo. Il principe Potenziani e l'on. Maraviglia hanno fatto presente al Primo Ministro che nel convegno in Campidoglio si stabilì, che le revisioni delle tariffe siano d'ora innanzi bimestrali al fine di accelerare, appunto il movimento delle revisioni ed aumentare le probabilità di riduzione.

I dazi non saranno per ora toccati

Il principe Potenziani e l'on. Maraviglia hanno anche intrattenuto il Capo del Governo sulla questione dei dazi comunali e hanno avuto assicurazione che, *per ora, i dazi comunali non verranno toccati; che il Governo si propone di studiare una importante riforma di carattere generale in relazione a tutto il complesso della finanza locale.*

Riduzione del caroviveri ai dipendenti comunali

Il Primo Ministro ha anche annunziato che è in preparazione un decreto che estende ai dipendenti degli Enti locali i provvedimenti presi per la riduzione del caro-viveri agli impiegati dello Stato. Per gli operai dei servizi pubblici sarà emanato altro decreto di cui si è fatto già cenno e che è stato concordato tra la Federazione degli addetti ai trasporti terrestri e la Confederazione. S'intende bene, in modo assolutamente inequivocabile, che queste riduzioni dovranno contribuire alla effettiva discesa dei prezzi dei generi; e che il Governo continuerà a seguire con la più vigile attenzione l'andamento della battaglia economica e sarà inesorabile verso coloro che tenteranno sottrarsi al loro dovere.

Azione annonaria

Il Capo del Governo ha poi incitato i rappresentanti a che facciano *noto come sia suo desiderio che i Comuni intensifichino l'azione annonaria a vantaggio dei consumatori; ed ha approvato pienamente la proposta di abolizione di tutte le inutili feste — come egli ne ha già da tempo dato l'esempio — e della più rigida economia.*

La Confederazione degli Enti Autarchici iersera stessa, ha inviata una circolare a tutte le Amministrazioni locali, nella quale si dà conto dei risultati del colloquio a Palazzo Chigi.

I benefici della "Provvida,,

estesi agli ufficiali in congedo e della Croce Rossa

Il Capo del Governo ha deciso di estendere a tutti gli ufficiali in congedo e della Croce Rossa Italiana il beneficio di prelevare i generi dalla *Provvida*. In proposito le *Forze Armate* daranno nel numero di oggi le seguenti notizie:

«Allo scopo di rendere più sollecita la distribuzione delle relative tessere per il prelevamento, S. E. il Ministro delle Comunicazioni e S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra hanno devoluta all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo esistono Sezioni — l'organizzazione di provincia ha la sede un Gruppo provinciale ed in numerosi comuni del Regno esistono Sezioni. l'organizzazione di questo speciale servizio, disponendo che tutti gli ufficiali in congedo delle Forze Armate e gli ufficiali della Croce Rossa italiana, siano essi o non regolarmente iscritti all'U. N. U. C. I., debbono inscriversi alla «Provvida» per il tramite delle Sezioni dell'Unione stessa.

«In relazione a quanto sopra ed alle disposizioni emanate dalla Presidenza dell'Unione, i signori ufficiali in congedo pel tramite delle quali si sono inscritti dovranno ritirare le tessere dalle sezioni alla «Provvida» ed attenersi alle prescrizioni che le sezioni stesse avranno stabilite per il regolare funzionamento dello speciale servizio.

Il prezzo del gas diminuito a Napoli

NAPOLI, 31. — La Compagnia napoletana del Gas riduce a decorrere dal 1. giugno 1927 il costo del consumo del gas pei privati da L. 0.91 come era attualmente a L. 0.86 per metro cubo.

La campagna dei ribassi a Livorno

LIVORNO, 31. — Con deliberazione presa in una riunione tenuta stanotte, i proprietari delle trattorie hanno deliberato una riduzione del 12 per cento sui prezzi delle vivande e i proprietari di alberghi una riduzione del 10 per cento sui prezzi delle camere.

I proprietari di case hanno tenuto un'assemblea deliberando la riduzione del 20 per cento sulle pigioni dei negozi che superano il quintuplo dell'anteguerra e la riduzione del 10 per cento sulle pigioni delle abitazioni che superano il quadruplo.

Le spese effettive di Bilancio

Nei primi dieci mesi dell'esercizio finanziario corrente, l'aumento delle spese effettive ordinarie e straordinarie di Bilancio per tutto il 1926-27 in confronto alla previsione dell'inizio dell'esercizio, è rimasto molto inferiore a quello verificatosi negli stessi mesi dell'esercizio passato, essendo stato di un miliardo e centoventinove milioni di lire invece che di due miliardi e ottantanove milioni di lire, colla conseguente riduzione di ben novecentosessanta milioni di lire.

Alle maggiori spese di questo esercizio hanno concorso tutti i Ministeri, nelle seguenti porzioni: le Finanze per trecentoventisette milioni di lire, l'Interno per duecentoquattro, le Colonie per centoquarantatrè, le Comunicazioni per centoundici, i Lavori per novantanove, la Guerra per settantatrè, l'Istruzione per cinquantadue, gli Esteri per quarantatrè, l'Economia per ventinove, la Giustizia per ventitrè, la Marina per diciotto, l'Aeronautica per sette.

Il ritorno di Suardo e Turati

Stamane hanno fatto ritorno a Roma, dall'Alta Italia, il Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo ed il Segretario Generale del Partito on. Turati.

Il Bollettino dell'Opera Balilla

E' uscito il secondo numero del *Bollettino quindicinale dell'Opera Nazionale Balilla*. Esso contiene alcune importanti disposizioni del presidente dell'Opera, on. Renato Ricci, ai dirigenti i Comitati Provinciali; disposizioni varie e l'elenco delle più notevoli oblazioni.

Lo scioglimento dell'Istituto "Roma,,

Con decreto del 28 maggio corrente, ai sensi dell'art. 215 della legge di P. S. il prefetto di Firenze ha disposto lo scioglimento dell'Istituto «Roma» pel rinnovamento dell'arte teatrale.

La seduta di ieri al Senato

Nella breve seduta di ieri, dopo la commemorazione del sen. Agnetti, sono stati approvati e votati a scrutinio segreto numerosi disegni di legge, posti all'ordine del giorno.

Alle 17.30 la seduta è stata tolta e rinviata ad oggi, per la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri.

Dopo tale bilancio, l'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione su cui sono già iscritti a parlare i sen. Tamassia, Queirolo, Zerboglio, Maragliano, Raina, Rava, Orsi Paolo e Garbasso.

L'esecuzione di atti internazionali stipulati fra l'Italia e la Grecia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto-legge 8 maggio 1927, n. 771, concernente l'esecuzione dei seguenti atti internazionali firmati in Roma il 24 novembre 1926 fra l'Italia e la Grecia.

1. Convenzione di commercio e di navigazione ed annesso Protocollo finale;

2. Convenzione per l'esercizio della pesca marittima;

3. Protocollo, concernente i diritti di dogana applicabili all'importazione in Grecia di vari filati e tessuti provenienti dall'Italia;

4. Dichiarazione relativa ai reclami dei privati, che sono basati sulle clausole del Trattato di commercio e di navigazione italo-greco firmato in Roma il 1.o aprile (20 marzo) 1889 e mantenuto in vigore dal protocollo commerciale del [illegible] dicembre 1922;

5. Dichiarazione riguardo l'esercizio del cabotaggio nelle rispettive acque territoriali;

6. Scambio di note relative all'acquisto da parte dell'Amministrazione italiana dei monopoli dei tabacchi di una certa quantità di tabacco greco di provenienza ellenica;

7. Scambio di note relative all'importazione in Italia di vini greci.

Dal 1° giugno la *Tribuna* sarà posta in vendita al prezzo di cent. 25.

Trasmissione fonica dei telegrammi

Si avverte il pubblico che con effetto immediato è esteso a tutti gli abbonati al telefono che ne facciano domanda il servizio di trasmissione e di ricevimento dei telegrammi per telefono.

Gli abbonati al telefono saranno certamente molto avvantaggiati da tale servizio che consentirà loro di ricevere o spedire telegrammi dal loro domicilio, ufficio ecc. in qualsiasi ora del giorno e della notte senza bisogno di uscire di casa, specialmente se l'abitazione sia distante dall'Ufficio telegrafico.

I telegrammi in arrivo che vengono comunicati per telefono, sono subito dopo spediti per posta al destinatario a cura dell'ufficio telegrafico.

Per tale servizio speciale, oltre alla prescritta tassa dovuta per i telegrammi in partenza, è stabilita una sopratassa di L. 0,50 per ogni telegramma di 12 parole sia in partenza che in arrivo e di Lire 0,30 per ogni serie successiva di 12 parole o frazioni di 12.

La Federazione "Arditi d'Italia,, dal Re

Questa mattina alle ore 10 S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Colonnello G. A. Bassi, Presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, e il Segretario Generale di essa, Tenente Giannetto Cerconi, i quali hanno offerto a S. M. il nuovo distintivo della Federazione stessa.

S. M. ha dimostrato di gradire in modo particolare l'omaggio degli Arditi d'Italia, si è compiaciuto del riordinamento e dell'indirizzo della loro Federazione ed ha ricordato con grande simpatia qualche più saliente episodio di guerra riguardante gli Arditi, del quale S. M. è stato testimone oculare.

Dimostrazione antitaliana a Ragusa

TRIESTE, 31. — Ieri proveniente dalla Dalmazia è giunto nel nostro porto il piroscafo Palatino della Società di Navigazione San Marco, il cui primo ufficiale signor Arturo Pastorelli ha fatto la seguente narrazione su alcuni increseiosi incidenti accaduti in Dalmazia il 27 corr.

«Siamo arrivati a Gravosa, ha dichiarato il Pastorelli alle 18 del giorno 27 corr. Appena giunti in porto e mentre stavamo per ormeggiare alla riva, siamo stati informati dal nostro console che alcuni elementi jugoslavi stavano organizzando una manifestazione ostile contro alcuni italiani residenti a Gravosa e a Ragusa, reduci dai festeggiamenti di Trieste. Infatti lungo la riva scorgemmo subito un gruppo di una cinquantina di appartenenti alla «Orjuna» i quali in segno di minaccia agitavano dei bastoni e lanciavano grida ostili contro l'Italia e Mussolini.

Per evitare incidenti tanto il comandante del piroscafo che il console d'Italia nel frattempo salito a bordo, esortarono gli italiani a ritardare lo sbarco fino a che un servizio di polizia fosse stato in grado di tener fronte alla dimostrazione, tanto più che il console aveva già avvertite le autorità dei propositi della croataglia.

Presso il piroscafo c'erano un paio di soldati e altri due o tre persone, ma altre forze per l'ordine non giungevano.

Ad un certo punto uno dei nostri connazionali, il sig. Capurso, di Ragusa, essendogli venuto incontro ad un fratello e ad altri congiunti, volle sbarcare senza più attendere benchè tutti lo sconsigliassero. Non appena ebbe toccato il suolo, accadde quello che temevamo. Tanto egli che i suoi famigliari vennero improvvisamente accolti da un furioso lancio di uova fradicie e di pietre e fatti segno a colpi di bastone da parte di un grosso gruppo di dimostranti.

Visto che le cose si mettevano male, il nostro Console volle essere a fianco degli aggrediti per proteggerli con la sua autorità e discese, ma il suo generoso intervento non giovò a nulla. In breve fummo circondati, perchè con il console ero sceso anche io, da una turba di scalmanati e fatti segno ad un violento lancio di uova e di pietre.

Ad un tratto nel mezzo della baraonda poco mancò che il nostro Console non venisse raggiunto da un colpo di bastone che un energumeno stava per assestargli da tergo. Fortunatamente io feci in tempo a deviare il colpo, tuttavia il Console ricevette in pieno petto un uovo fradicio e fu colpito da qualche pugno.

Nel frattempo i nostri amici che erano scesi a terra riuscivano a raggiungere l'entrata di un piccolo caffè che si trova in quei pressi ed a rinchiudervisi dentro. I dimostranti tentarono allora ripetutamente di assaltare il locale e di invaderlo, ma il risoluto contegno della gendarmeria valse ad impedirlo. Allora i dimostranti si riversarono nuovamente sulle banchine con il fermo proposito di salire a bordo del *Palatino*, ma grazie al fermo contegno dell'equipaggio ogni loro tentativo riuscì vano. E i più forsennati si sfogarono col bersagliare il piroscafo con le solite uova e pietre emettendo al nostro indirizzo grida ostili.

Finalmente quando Dio volle la gendarmeria riuscì a disperdere i tumultuanti in maniera che il resto dei nostri connazionali rimasti ancora a bordo, poterono sbarcare e raggiungere, accompagnati dai gendarmi, le proprie case. Anche il nostro console ritirato il corriere rientrò in città. Mentre si svolgevano queste dimostrazioni il nostro comandante intimava al marinaio di servizio che stava ammainando la bandiera di tenerla alzata sull'albero, non volendo che tale atto fosse considerato dai dimostranti un gesto di debolezza.

Da ulteriori informazioni avute si rileva che la polizia jugoslava ha arrestato sette fra i più accesi dimostranti i quali per direttissima sono stati condannati a pene irrisorie che vanno da cinque a nove giorni. Inoltre in seguito a vibrata protesta del nostro Ministro a Belgrado generale Bodrero le Autorità jugoslave di Gravosa per ordine del Governo hanno presentato le proprie scuse al nostro Console.

Per evitare ulteriori incidenti il Governo jugoslavo ha provveduto ad aumentare il numero dei gendarmi del presidio locale.

Gli incidenti però hanno avuto un seguito increscioso a Ragusa dove il negozio del sig. Capurso è stato devastato mentre il padre del Capurso è stato fatto segno a violenze.

L'ordine del giorno del Congresso del Pubblico Impiego

Il Congresso Nazionale del Pubblico Impiego si è chiuso approvando il seguente ordine del giorno:

«*I rappresentanti Nazionali e Provinciali dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, per la prima volta dall'ottenuta consacrazione giuridica dell'Associazione riuniti a Convegno in Roma;*

con fascistica disciplina e con fervore entusiastico accogliendo la parola di Augusto Turati, monante nell'ora attuale della Nazione ammonimento ai doveri di tutti i fascisti e dei funzionari fascisti in particolare, incitamento a perseguire con alacre spirito gli scopi altissimi della rivoluzione fascista nello Stato fascista;

sotto la guida sicura e nel consenso unanime al proprio Segretario generale avv. Aldo Lusignoli;

attestano solennemente al Capo del Governo dinanzi alla Nazione tutta, alle Amministrazioni dello Stato e agli Enti Pubblici — di cui essi sono quotidiani assertori e collaboratori — la fede salda, il sentimento sincero della grande massa dei funzionari, che in un unico fervore silenzioso educano l'anima al sacrificio, la mente ai principii ricostruttori del Fascismo;

ricordano ai dirigenti, ai componenti tutti delle Amministrazioni — perchè sia pegno nel futuro di perfetta comune comprensione dei doveri dinanzi alla Maestà della Patria — l'opera tenace e venturosa finora compiuta traverso i primi anni della rivoluzione, per giungere alla consacrazione definitiva dell'Associazione Generale del Pubblico Impiego, dal Capo del Governo approvata e sanzionata;

riconoscono categoricamente che nella perfetta armonizzazione del lavoro e del sentimento nuovo dei Capi e dei gregari delle pubbliche amministrazioni è il segreto del sicuro divenire dello Stato Fascista.

All'Augusta Maestà del Re rendono omaggio di fede tradizionale e devota; al Duce dell'Italia in marcia verso i suoi destini levano il saluto entusiastico per seguirlo, per servirlo in obbedienza di cuori nella grande Idea della Rivoluzione; al proprio Segretario generale confermano disciplina e fermezza di propositi; ai funzionari tutti — camerati di tutte le fatiche e di tutti i sacrifici — mandano il loro saluto, perchè sia sprone comune a temprare le volontà, a cementare gli spiriti, a tendere le forze verso la massima potenziazione dello Stato fascista, del quale sanno di essere e vorranno essere ogni giorno maggiormente gli artefici sicuri, benemeriti e vittoriosi fra tutti i cittadini».

Lindberg parla di De Pinedo

LONDRA, 31.

In un colloquio con un rappresentante dell'*United Press* Lindberg ha manifestato la sua più alta ammirazione per De Pinedo.

«*De Pinedo* — ha detto testualmente il trasvolatore dell'Atlantico — *è un aviatore eccellente, anzi perfetto. Considero la sua impresa come pienamente compiuta anche se è stato costretto ad ammarare presso le Azzorre. Egli aveva già traversato l'Atlantico ed aveva già coperto a puntino il percorso prestabilito quando è disceso sulle acque; pertanto egli ha eseguito fino alla fine il programma prefissosi.*

De Pinedo è un pioniere dell'aeronavigazione commerciale regolare fra l'Europa, il Brasile, l'Argentina e gli altri Stati del sud-America nonchè fra questi e gli Stati Uniti. Egli è un precursore e l'aviazione mondiale gli deve riconoscenza.

L'ambasciatore americano a Roma signor Fletcher mi aveva cortesemente invitato a recarmi nella capitale italiana — ha soggiunto quindi Lindberg — *ed io avevo già deciso di rispondere accettando l'invito anche perchè avevo un vivissimo desiderio di vedere l'Italia, ma circostanze impreviste ed improvvise mi costringono a partire per l'America in settimana*».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.30 - fine 61.7, — Consolidato 5 per cento contanti 77,30 - fine 77,77 — Venezie 3.50 per cento 63.40 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 83,75 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82.73 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 81 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 80 — Buoni del Tesoro novennali 79 — Banca d'Italia 2062 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1127 — Credito Italiano 707 — Banco di Roma 112,20 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 565 — Banca Naz. di Credito 316 — Consorzio Mob. Fin. 345 — Meridionali 6[illegible] — Tramways 345 — Navigazione 461 — Libera Triestina 365 — Cosulich 173,50 — Cotoniere 34 — Snia Viscosa 170,50 — Soie de Chatillon 112 — Varedo [illegible] — Elba 39,50 — Metallurgica 105 — Ilva 148 — Montecatini 187,50 — Monte Amiata 330 — Antimonio 145 — Ansaldo 71 — Fiat 330,50 — Valdarno 123 — Seso 95 — Terni 364 — Sip 134 — Tirso 100 — Gas di Roma 601 — Unes 97 — Azoto 203 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 101 — Distillerie 122,50 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 645 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 325 — Fondi Rustici 181 — Immobiliari 564 — Beni Stabili 482 — Impresa Fondiaria 83 — C. F. Regionale 101 — Aedes 6.85 — Risanamento 870 — Acqua Marcia 1782 — Condotte d'Acqua 432 — Serino 405 — Palermo 357 — Spalato 244 — Isonzo 92 — Marconi's Wireless 85 — Assicuraz. Vita 690.

CAMBI: Parigi 70.80 - 71,10 — Londra 86,15 - 88,35 — New York 18.15 - 17,50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.50 — Consolidato 5 % 77.75 — Banca d'Italia 2806 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 112 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 606 — Mediterranea 330 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 460 — Libera Triestina 360 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 175 — Cascami Seta 692 — Tessuti Stampati 608 — Linificio Canap. Nazionale 408 — Man. Coton. Meridionali 34 — Man. Tosi 207 — Snia 172 — Unione Manifatture 235 — Ilva 147 — Metall. Italiana 113 — Miniera Elba 39 — Miniere Montecatini 188.50 — Off. Mecc. Breda 109.50 — Automobili Fiat 331 — Automobili Isotta 151 — Automobili Bianchi 42 — Off. Meccaniche Miani 60 — Off. Mecc. Reggiane 34 — Adriatica di Elettr. 192-95 — Edison 530 — Vizzola 750 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 362 — Distillerie Italiane 128 — Industria Zuccheri 423 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 51 — Pirelli 573.50 — Fondi Rustici 182 — Beni Stabili - Roma 463 — Eridania 645 — Esp. Italo-Americana 272 — Brasital 182.

CAMBI: Parigi 71.15 — Londra 88.33 — New York 18,75 — Belgio 2,52,50 — Olanda 7.27 — Pesos oro 17.50 — Svizzera 349.50 — Berlino 4,30.75 — Spagna 318.50 — Bukarest 11 — Vienna 2.56 — Praga 53.90

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.60 — Consolidato 5 % 77.77 — Banca d'Italia 2066 — Banca Commerc. Italiana 1128 — Credito Italiano 704 — Banco Roma 113 — Aedes 6.70 — Meridionali 611 — Mediterranea 328 — Rubattino 459.50 — Lloyd Sabaudo 221 — Snia 173 — Eridania 640 — Raffineria L. L. 526 — Industrie Zuccheri 416 — Gulinelli 157 — Acciaierie di Terni 363 — Ansaldo 79 — Ilva 146 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 215 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 440 — Semolerie 600 — Silos 605 — Itala 12 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 395 — Tramways Genovesi 610 — Officine Elettriche Genovesi 233 — Cosulich 174 — Fiat 335 — Beni Stabili 487 — Libera Triestina 364.

CAMBI: Parigi 71.30 — Londra 88.305 — New York 18.18 — Svizzera 349.25 — Spagna 319 73.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Magona d'Italia 330 — Ilva 153 — Fonderia Veraci 370 — Elba 41 — Monte Amiata 329.50 — Meccaniche 103 — Valdarno 122,75 — Molini Biondi 125 — Digerini Marinai 70 — Self 215,30 — Birra Pasakowski 11 — Conserve Torrigiani 10,25 — Soie 78 — Testi 30 1/8 — Fondiaria Incendio 470 — Fondiaria Vita 600.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 64.67 — Consolidato 5 per cento 77,75 — Prestito Venezie 63,25 — Buoni Novennali 78,72 — Banca d'Italia 2008 — Banca Commerciale Italiana 1127 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 710 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 713 — Banca Fratia Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranea 332 — Rubattino 407 — Terni 364 — Elba 42 — Ilva 152 — Risanamento 867 — Beni Stabili 482 — Cotoniere Meridionali 34 — Gas di Roma 620 — Società Meridionale Elettr. 249 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovia Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 318.

CAMBI: Francia 71,30 — Inghilterra 88,25 — Stati Uniti d'America 18,18.

Oggi alle ore 10 si è spento in Castellammare Adriatico il

Cav. GIOVANNI FILIPPONE

La moglie ANNA FILIPPONE, la figlia MARIA col consorte ROBERTO CARDELLI, il fratello ANTONIO, le sorelle MARIA ed ANGIOLINA, ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Castellammare Adr., 30 maggio 1927.

Dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spento serenamente il

Nobile Uomo

Avv. FRANCESCO LORECCHIO

Podestà di Pallagorio

I figli BERNARDO, MARIO, UMBERTO, ELENA, PIETRO, la nuora CHECCHINA VERGI, il genero ANNUNZIATO MURANO, i fratelli LUIGI, STANISLAO, LAURA, il nipote dottor FRANCESCO FELICE, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Pallagorio (Catanzaro), maggio 1927.

R. Forges Davanzati, direttore [...]
Maurizio Maraviglia, vice-dir[...]
Guido Milelli, redattore-[...]